Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
[illegible]	60 —	20 —	13 50	99 —	60 —	26 —
[illegible]	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
[illegible]	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
[illegible]	15 —	7 60	—	22 25	11 25	—
[illegible]	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
[illegible]	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
[illegible]	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
[illegible]	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE Supplemento settimanale politico

Anno XL — Giovedì 16 Febbraio 1922 — ROMA — Giovedì 16 Febbraio 1922 — Num. 41

La riapertura del Parlamento e la situazione politica

Governo e Paese

Mentre la crisi ministeriale attraversa un momento di stasi, non è male notare che sinora essa si è svolta più attraverso a situazioni nettamente politiche che nel conflitto di programmi diversi. Lontanamente, e quasi di passata soltanto, nelle varie fasi della situazione parlamentare si è avuto quindi campo di discutere di direttive concrete di programmi e di soluzioni necessarie a problemi incombenti nel Paese.

Così durante le trattative iniziate dall'on. Orlando ebbero luce più vera in un momento punti programmatici, alcune direttive di Governo, che avevano un riferimento diretto alla situazione del Paese.

Ora è bene insistervi. E' bene perchè fra le molte non sempre meritate critiche verso il Parlamento, una non se aggiunga che dia ragione a coloro i quali credono di constatare un sempre maggior distacco fra quelle che sono le aspirazioni e le necessità del Paese e quelle che sono le tendenze parlamentari.

Ripetere che tutti hanno in Italia la sensazione e la persuasione che si sta attraversando un periodo molto difficile per la nostra economia, sembra quasi vano. La crisi della Banca Italiana di Sconto è stata la manifestazione più imponente e più attuale di questo stato di disagio: ma se pur errori condussero a questa dolorosa caduta, sarebbe inutile negare che essa è stata la conseguenza — non prima o non ultima purtroppo — di una situazione generale, la quale va risanandosi ma è ben lungi dall'essere risanata.

Ora il Paese sente in quella latente coscienza, che costituisce anche una delle forze nazionali, tutta l'importanza del periodo che attraversiamo e chiede e domanda un Governo forte, serio, duraturo, il quale dia alla massa la sensazione di una direttiva, di una guida, di un orientamento. L'Italia è una Nazione che pur attraverso alle convulsioni di movimenti incomposti, ha bisogno di sentire che chi ha la direzione del Governo vede con chiarezza quello che la massa solo confusamente intravede: e segue docilmente quegli uomini i quali appaiono sicuri di sapere quello che vogliono e dove vanno.

Specialmente in questo momento nella coscienza generale è entrato il concetto che la parte più ammalata del nostro organismo, quella che ha bisogno di più urgenti e più sagaci cure è quella economica. L'inattività delle industrie e dei commerci, la depressione che si incomincia a sentire anche nell'agricoltura, la disoccupazione, la crisi monetaria e quella finanziaria, tutto ha concorso a dare alla massa la coscienza che è di qui che occorre cominciare sul serio a ricostruire, a riedificare.

Per fortuna, poco per volta sono sparite illusioni, sono svaniti incantesimi, si sono disfatte prevenzioni e pregiudizi. La Russia non è più un mito; il bolscevismo non è più un mirabolante sistema di Governo, la politica non è più la migliore inspiratrice dell'economia, e della finanza. Dal 1919 ad oggi del cammino se ne è fatto: e se ne è fatto a costo di dolorose esperienze. Si è creduto, solo dopo che si è provato. Nessuna parola, nessuna propaganda persuasiva potevano stornare dalla nostra vita pubblica, certe correnti che predominavano nelle masse: in quelle operaie come in quelle borghesi: nessuna lenta opera del tempo poteva curare certi fenomeni patologici che ogni guerra ha sempre lasciato dopo di sè. L'impotenza, e il disorientamento dello spirito pubblico richiedevano rimedi omeopatici: bisognava si manifestassero tutti i danni derivanti dalla mentalità creatasi per una molteplice serie di fattori, perchè infine si comprendesse come il passato poteva evolversi, ma non distruggersi e come nessuna guerra — sia pur grandiosa e terribile come la nostra — poteva rompere una situazione economica e sociale che era il frutto non di improvvisazioni ma di secoli di storia. Il Paese ha fatto dunque le sue esperienze: ed ora ritorna sui suoi passi, lentamente, ma sicuramente. E vi ritornano anche i partiti.

Basta ricordare ad esempio che due dei provvedimenti più discussi in questi ultimi tempi: la nominatività dei titoli e quello della legislazione finanziaria del dopo guerra, ebbero a loro più tenaci difensori, l'on. Bertone e l'on. Tangorra, due esponenti di quello stesso partito popolare che negli ultimi suoi atteggiamenti li combattè più apertamente.

Quando la Camera li approvò l'ambiente era tale che opporvisi sembrava andar contro alle più giuste e più sane innovazioni del nostro diritto finanziario. La realtà, era che non tanto essi erano richiesti dalle esigenze della nostra economia, quanto dalla necessità di un ambiente politico che non si poteva modificare e non si sarebbe modificato se non di fronte alla riprova dei fatti. Bisognava smontare uno stato psicologico, smontarlo al più presto — anche con operazioni dolorose, con cure energiche — perchè la sua continuazione avrebbe forse prodotto danni maggiori delle operazioni e delle cure.

Intanto il tempo si sarebbe incaricato di ricondurre le cose a una maggiore normalità. Oggi la nominatività dei titoli, sia pur attraverso tutti i ritardi e le tergiversazioni dell'applicazione, ha perso molto del suo valore morale, e non ha più nemmeno un serio contenuto fiscale: e la crisi impone degli adattamenti anche nell'applicazione della legislazione finanziaria di guerra sorta in tutt'altro ambiente economico, quando si potevano avere visioni e previsioni ben diverse da quelle che in fatto si realizzarono.

E questa revisione di provvedimenti e di opinioni, di tendenze e di principi non sono ancor alla loro fine. E' funzione degli uomini di governo seguirla ed interpretarla: è buona arte di governo procedere *rebus ipsis dictantibus et necessitato exigente*.

La situazione è mutata negli animi e nelle cose: e la confusa voce che viene dal Paese vuol far intender questo.

Dopo tutto è ancora la borghesia intellettuale, risparmiatrice e lavoratrice, che ha costituito tenacemente il tessuto connettivo del nostro Paese, che sembrava smarrirsi nel turbinoso periodo del dopo guerra, che ha subito le sue espiazioni, le sue modificazioni, le sue epurazioni; quella che riprende ora il suo valore ed il suo compito, traendo anzi dalle dure prove subite una nuova maggiore ragione della sua vitalità ed una nuova forza di attrazione e di elevamento per altre classi cui essa è liberamente aperta.

Gino Olivetti
deputato al Parlamento.

La vigilia parlamentare

Il Parlamento riprende domani le sue sedute in condizioni che, pur avendo dei precedenti nella storia costituzionale e parlamentare d'Italia, non cessano per questo di essere eccezionali. Il Ministero Bonomi, dopo il passaggio all'opposizione del gruppo della democrazia della Camera, aveva rassegnate alla Corona le proprie dimissioni. Apertasi la crisi senza un programma di opposizione e con la mancanza di una designazione i vari tentativi fatti per costituire un nuovo Gabinetto fallirono tutti onde il Re — seguendo la retta via costituzionale e alcuni precedenti — ha invitato il Gabinetto dimissionario a ripresentarsi al Parlamento a esporre l'opera propria e sottoporla a discussione. Si è tornati così sulla giusta via abbandonando la linea di precipitazione seguita, prima dal gruppo della democrazia con l'anticipato voto contrario al Ministero e poi anche dallo stesso Governo che avrebbe forse fatto meglio — nell'interesse proprio e della situazione politica del paese — ad affrontare egualmente la discussione e il voto della Camera non ostante l'improvviso e deciso pronunciamento della democrazia.

Non vogliamo avventurarci in giudizi e previsioni sull'andamento della prossima discussione. Non sappiamo come l'on. Bonomi difenderà la recente opera del proprio Ministero che a molti è apparsa manchevole o debole sopratutto per la politica finanziaria e per l'attuazione della riforma della burocrazia che pur doveva costituire uno dei caposaldi dell'azione del gabinetto Bonomi. Qualunque sia però l'esito della prossima discussione noi vogliamo augurarci che essa valga a chiarire la situazione — per quanto almeno lo consente l'attuale situazione parlamentare e la composizione della Camera uscita dall'infelice esperimento di un sistema elettorale teorico e inadatto a generare assemblee capaci e preparate alle loro funzione — dando a un qualunque governo chiare direttive e possibilità di azione e di operoso movimento.

Abbiamo già detto nei giorni scorsi come sia da lodare l'on. Bonomi per aver dato l'esempio, aderendo all'invito del Sovrano, di un alto senso di responsabilità e del dovere ripresentandosi al Parlamento. L'esempio del Presidente del Consiglio vogliamo augurarci che trovi proseliti in tutti i gruppi e gli uomini politici più autorevoli i quali debbono nel loro senso di responsabilità politica sentire che nell'attuale situazione parlamentare non è possibile alcun governo che non sia l'esponente di una coalizione sopra un programma comune. Pertanto se i popolari, per esempio, sono oggi un coefficente necessario per la costituzione di un Gabinetto essi non possono alla loro volta astrarre dallo stesso elemento di necessità costituito dalla democrazia e anche dalla destra. In tale situazione quando nessuno degli aggruppamenti in cui si divide oggi la Camera è tanto forte e numeroso da poter governare da solo o tanto debole da potere esser lasciato fuori, il sistema dei veti e delle faziose competizioni è sterile e vano e non farebbe che accrescere quel senso di scetticismo sul funzionamento della Camera che malauguratamente si va oggi troppo diffondendo.

Il Consiglio dei Ministri approva le dichiarazioni che farà l'on. Bonomi

A Palazzo Viminale si è riunito stamane alle 11 — sotto la presidenza dell'on. Bonomi — il Consiglio dei Ministri, che è durato sino alle ore 13. Mancava, alla riunione il solo Guardasigilli on. Rodinò.

Il Presidente del Consiglio ha letto le dichiarazioni che farà domani al Parlamento, che sono state unanimemente e vivamente approvate da tutti i colleghi del Gabinetto. L'on. Bonomi aveva già — nei giorni scorsi — avuto scambi di idee con i principali suoi collaboratori intorno alle linee generali del discorso che pronuncerà domani; e che scrisse a casa propria fra l'altra sera e ieri mattina. Il discorso — si assicura negli ambienti ministeriali — è di tema assai elevato e tocca tutte le varie attività spiegate dal Ministero durante la sua vita; è energico, preciso tanto per ciò che riguarda le questioni di politica interna, estera ed economica, come per ciò che si riferisce a questioni di semplice politica parlamentare.

E si ha fiducia — tra i collaboratori del Primo Ministro — che le dichiarazioni produrranno grande effetto; forse maggiore — ci diceva dopo il Consiglio uno degli uomini più in vista del Gabinetto — di quanto da alcuni non si pensi.

Quindi il Consiglio è passato ad occuparsi di numerosi affari d'ordinaria amministrazione.

Su proposta del Presidente del Consiglio è stato approvato uno *schema di decreto col quale* — su conforme parere della Giunta Provinciale dell'Istria e del Commissariato Generale Civile di Trieste — *si abroga la legge eccezionale stabilita per la città di Pola*, e si ristabilisce, per quel comune, la legge comunale e provinciale vigente in tutto il Regno. Su proposta dell'on. Soleri è stato approvato uno schema di decreto che stabilisce le *modalità della liquidazione del Consorzio Nazionale del riso*.

Su proposta dell'on. Micheli si è approvato il *testo unico delle disposizioni legislative emanate in dipendenza del terremoto* del 28 dicembre 1908.

Su proposta dell'on. Belotti è stato approvato uno *schema di decreto tendente ad agevolare il credito agli Enti Autonomi di Consumo, alle Cooperative ed ai relativi consorzi*. Su proposta del senatore Corbino è stata decisa la *istituzione di lauree miste* in scienze fisiche e matematiche ed in scienze fisiche e naturali. Il Consiglio, in fine, ha approvato — su proposta dei relativi Ministri — *vari esoneri di impiegati* del Ministero della Pubblica Istruzione, del Lavoro, del Tesoro e delle Colonie.

Fantasie

Nel Consiglio dei Ministri di stamane sono state — dunque — concretate definitivamente le dichiarazioni che, a nome del Gabinetto, farà domani in Parlamento l'on. Bonomi.

A Palazzo Viminale si afferma nel modo più assoluto che le ampie notizie pubblicate l'altra sera da un giornale romano, sotto il titolo « *Come si difenderà l'on. Bonomi alla Camera* » non possono essere nè sono frutto di indiscrezioni, ma un puro lavoro di fantasia. Fantasia e nient'altro, dunque! Anzi in proposito una comunicazione ufficiosa dice: « *Alla Presidenza del Consiglio si dichiara che tutte le anticipazioni e le indiscrezioni fin qui pubblicate da alcuni giornali su tali dichiarazioni, non hanno valore all'infuori di quello di semplice congetture dei giornali stessi* ».

Discussione breve

Confermiamo che la discussione sulle « dichiarazioni » sarà breve e si esaurirà in tre giorni, conchiudendosi sabato. E' vero che gli iscritti a parlare erano stamane saliti al numero di 45 — ai nomi da ieri s'era aggiunto oggi quello dell'on. Parsico — ma è certo ormai che, per accordi presi tra le varie parti della Camera, di ogni gruppo non parlerà che un oratore.

Per i Democratici prenderà la parola l'on. Cocco-Ortu, che parlerà brevemente: riassumendo le critiche che il suo gruppo muove alla politica dell'attuale Ministero, e — più che altro — tracciando le linee generali del programma che la Democrazia intenderebbe realizzare. Per i socialisti parlerà Turati, per i popolari Cingolani, pei nazionalisti Federzoni, Fontana per gli agrari, Mussolini per i fascisti ecc.

E' stata definitivamente abbandonata l'idea di commemorare il defunto Pontefice, idea che ieri era stata nuovamente affacciata. Dell'avvenimento vi sarà un cenno nel discorso dell'on. Bonomi.

Prime riunioni dei gruppi

Montecitorio oggi è tornato ad essere affollato. A Roma sono già circa trecento deputati: e si calcola che domani potranno essere in aula circa quattrocentocinquanta parlamentari.

La ricerca dei biglietti è affannosa; poche volte v'è stata a Montecitorio tanta ressa di postulanti, come v'è ora.

Intanto oggi si hanno le prime riunioni dei Gruppi. Alle 16 si riuniscono i socialisti, e gli agrari ed i riformisti.

Domattina si riuniranno i liberali di destra.

La Commissione esteri

Per domattina alle 10 e mezza è convocata a Montecitorio la Commissione permanente per gli affari esteri. Si afferma che la riunione avrà delle vivaci battute di apertura, perchè l'on. Chiesa solleverà di nuovo — e questa volta in forma assai più energica — la questione della incompatibilità dell'on. Tome al posto di presidente. In ogni modo la riunione di domani sarà importante, perchè in essa si tratteranno alcune importanti questioni internazionali — fra cui ancora la Conferenza di Genova con la partecipazione del Ministro on. Della Torretta.

Per il porto di Palermo

Da tempo la città di Palermo invocava speciali provvidenze per la sollecita sistemazione del suo porto allo scopo di metterlo in grado di corrispondere alle cresciute esigenze dei traffici.

Risultando insufficienti, sia pure per la esecuzione di un primo gruppo organico di opere, i fondi autorizzati col Decreto-legge 16 ottobre 1919 n. 2062, il Governo ha assecondato le giuste richieste degli enti locali e con apposito provvedimento del 1.o corrente mese ha autorizzato la concessione delle opere per un importo presunto di L. 214 milioni ad un Consorzi volontario, costituito fra la Provincia, il Comune e la Camera di commercio di Palermo, nonchè la creazione e la gestione di una zona industriale. La relativa convenzione fu stipulata il 3 corrente fra il Ministro dei Lavori Pubblici ed i rappresentanti del Consorzio.

Il Consorzio portuale, avvalendosi della facoltà accordatagli, ha poi subconcesso la costruzione delle opere e la creazione della zona industriale alla Società Anonima Italiana Mac Arthur. Il relativo atto è stato stipulato il giorno 14 corrente presso il Ministero dei LL. PP. con l'intervento del Ministro dei LL. PP., on. Micheli, del Ministro degli Affari Esteri, on. march. Della Torretta, di S. E. l'on. Vittorio Emanuele Orlando, dell'Ambasciatore e del Console Generale degli Stati Uniti di America, nonchè delle autorità rappresentanti la città ed il Consorzio Portuale di Palermo e della Ditta Mac Arthur, ben nota per importanti lavori ferroviari e marittimi eseguiti all'Estero.

Dum Romae consulitur...

Nei nostri ambienti politici si prevede che i Gabinetti di Londra e di Parigi aderiranno alla richiesta del Governo italiano di ritardare la progettata riunione di Londra fra i Ministri del Tesoro interalleati, la quale avrebbe dovuto in questi giorni esaminare l'ultimo memoriale tedesco relativo alla questione delle riparazioni.

Uguale richiesta il Governo italiano ha dovuto rivolgere ai Gabinetti alleati, in risposta ad alcune loro comunicazioni, tendenti a fissare la data di convocazione del Convegno di Parigi fra i Ministri degli Affari Esteri, per la discussione del problema orientale.

Come è noto, questo Convegno avrebbe dovuto tenersi al *Quai d'Orsay* il 1.o febbraio; poi venne rimandato al 9 febbraio. Ma ora, finchè il Ministro degli Esteri italiano non sarà in grado di allontanarsi, per la nostra situazione parlamentare, da Roma, è impossibile si possa addivenire ad una riunione plenaria, per la pacificazione del Levante, a Parigi.

Questa necessità di rinvii, per quanto riguarda l'Italia, deriva dalla delicata situazione parlamentare che Montecitorio non ha ancora, disgraziatamente chiarita. Tale condizione di cose; non solo non permette l'allontanamento da Roma di nessun membro del Governo; ma anche qualora il nostro Ministro del Tesoro o quello degli Affari Esteri potessero recarsi a Londra ed a Parigi, non è detto ch'essi potrebbero sentirsi in questo momento investiti di tale autorità da consentir loro utili trattative e sottoscrizioni ad impegni precisi ed importanti.

Siffatta situazione, gravissima e dannosissima, noi la prospettiamo ai signori deputati, specialmente a quelli che si compiacciono di questo caotico periodo di crisi o di semi-crisi ministeriale e parlamentare. La Camera non deve, non può illudersi che, mentre l'Italia si trova da troppi giorni in condizioni di non potere prendere parte con autorità e continuità a nessun dibattito internazionale, gli altri Stati stieno con le braccia incrociate, ad aspettare i nostri comodi e ad attendere che il potere legislativo consenta al nostro paese un Governo degno di cotesto nome.

Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur. Mentre a Roma ci si balocca con i tentativi, gli incarichi, i rifiuti, le crisi ed i veti di partito e si sabota la vita nazionale, all'estero si lavora; e si lavora con intensità, con febbre; con frutto. I deputati italiani non debbono illudersi, poichè gli annunziati Convegni non possono esser tenuti alle date stabilite per via dell'Italia, che la materia di cotesti Convegni resti lettera morta fino al momento che a Montecitorio parrà di dare la sua piena fiducia ad un Gabinetto qualsiasi.

A Roma ci si diletta, sembra, della prolungata assenza di un Governo solido e responsabile. Ci si diletta a chiedere rinvii nella speranza che i nostri Alleati attendano il nostro beneplacito.

Infatti, i Convegni stabiliti vengono regolarmente rimandati. Ma, intanto, le discussioni che non sono potute ufficialmente cominciare nè a Londra nè a Parigi, sono in realtà ufficiosamente cominciate ed a Londra e a Parigi, e a Berlino ed a Praga, attraverso i fitti scambi telegrafici fra le Cancellerie e i colloqui frequenti fra gli Ambasciatori delle grandi Potenze. Questo lavorio ha una caratteristica: che è fatto senza l'Italia, con l'astinenza dell'Italia, con la latitanza dell'Italia.

Quando il nostro Governo sarà in condizioni di tornare ad occuparsi autorevolmente, e con pieno mandato, delle questioni delle riparazioni e di quella orientale che noi crediamo cortesemente sospese in attesa dei nostri comodi e dei nostri lumi, si troverà, con sua sorpresa, di fronte ad un lavoro già pronto e già preparato, concertato in questi giorni dai Ministri degli Esteri dei vari paesi d'Europa. Ed allora, probabilmente, si griderà, pieni d'indignazione, all'ingrata Francia, all'egoistica Inghilterra, alla furbesca Germania: si vociferava contro questo e contro quello, con la solita incoscienza. E forse molti deputati italiani saranno i primi a far la voce grossa.

In attesa di cotesto giorno, forse non lontano, è bene che gli onorevoli di Montecitorio meditino oggi ciò che significa avere una situazione parlamentare che non permette ai nostri rappresentanti nè di recarsi ai Convegni internazionali nè di prendere impegni cogli Alleati.

Intanto il Ministro degli Esteri del Governo kemalista, Jussuf Kemal, è già partito da Angora alla volta dell'Europa. Viene a difendere *unguibus et rostris* la causa delle nazionalità turche al Convegno dell'Oriente.

Lui, si può muovere.

m. m.

Gravi conflitti a Belfast

LONDRA, 15.

I conflitti continuano a Belfast. Una bomba lanciata in mezzo a un gruppo di ragazzi che giocavano nella strada, ne ha uccisi due e feriti sette; due altri sono morti più tardi.

Durante tutta la notte è continuata la fucileria. In due giorni si contano 18 morti e 80 feriti, tra i quali agenti di polizia e soldati.

Stasera Collins è partito per Londra con l'intenzione di insistere presso il Governo perchè revochi la sospensione della partenza delle truppe britanniche.

Ritiro delle truppe da Malta?

MALTA, 15.

Nei circoli bene informati si dichiara che si sta considerando il ritiro delle truppe britanniche da Malta. Le forze navali ed aeree sarebbero interamente incaricate della difesa.

I preliminari della Conferenza di Genova discussi a Parigi

PARIGI, 15.

Oggi, nel pomeriggio, il Comitato francese interministeriale, terrà la sua prima seduta, sotto la presidenza di Giacomo Seidoux. In esso, si discuteranno tutte quelle questioni preliminari finanziarie ed economiche, contenute nel programma di Genova. Parteciperanno alla discussione i Ministri degli Esteri, delle Finanze, dei Lavori pubblici e del Commercio e inoltre i membri francesi della Commissione del Consorzio per la ricostruzione della Russia.

Vi saranno poi i delegati dei principali Gruppi industriali e degli Istituti di Credito, i quali Delegati, a quanto si dice, verranno scelti tra i membri che parteciparono alla Conferenza d'affari franco-britannica che studiò il programma di ricostruzione economica dell'Europa.

Quanto alla convocazione della Conferenza, la voce di un rinvio trova sempre più credito nei circoli governativi, ma non si tratterebbe che quel rinvio di tre mesi ufficialmente chiesto dal Governo francese.

L'Inghilterra intanto manterrebbe il suo fermo atteggiamento sulla esclusione della Piccola Intesa dalle riunioni dei periti e sulla scelta di Londra, a sede di queste riunioni preparatorie e, vogliamo sperare, risolutive.

Lloyd George e l'inizio della Conferenza.

PARIGI, 15.

L'*Agenzia Havas* riceve da Londra che, benchè Lloyd George continui pubblicamente a dichiarare che la data di convocazione della Conferenza di Genova non può essere derogata se non in seguito ad esplicito desiderio del Governo italiano, vi è ragione di credere invece che il Primo Ministro non sarebbe alieno dall'accogliere volentieri un rinvio di una quindicina di giorni, ciò che porterebbe l'inizio della conferenza al 24 e 25 marzo. Questa data, che tuttavia non è ancora definitivamente fissata, costituirebbe una base tale da permettere a coloro che insistono per il mantenimento dell'otto marzo di incontrarsi, per mezzo di ciò, con i partigiani del rinvio, non chiesto ma suggerito dalla nota francese, come necessario per portare a termine, prima dell'inaugurazione dei lavori, gli studi preliminari e gli accordi opportuni.

Questa nota dell'agenzia ufficiosa francese è contraddetta da una nota dell'*Echo de Paris* che dice: « In questi due ultimi giorni sono giunte da Londra due comunicazioni: dalla prima, risulta che il Governo Britannico si dichiara nell'impossibilità di rinviare la riunione della conferenza di Genova fissata per l'8 marzo, ma soltanto il ministero italiano, incaricato di organizzarla, può prendere una iniziativa del genere. In altri termini, Lloyd George si rifiuta di entrare nell'ordine delle considerazioni svolte da Poincaré. La seconda notizia britannica convoca a Londra i periti alleati e non sembra tener conto della domanda formulata dalla Francia circa la partecipazione a questi lavori preliminari dei delegati polacchi, czecoslovacchi, rumeni e jugoslavi. Tutto dunque sembra svolgersi come se Lloyd George, desiderando di evitare una discussione in cui i suoi interlocutori non mancherebbero di buone ragioni, avesse deciso di attenersi strettamente agli accordi di Cannes, rifiutando qualsiasi schiarimento.

Gli Stati-Uniti e la Conferenza

LONDRA, 15.

Si afferma stamane, dice il *Times* in una corrispondenza da Washington, che il Governo degli Stati Uniti non considera ancora la situazione riguardante la Conferenza di Genova sufficientemente chiarita così da poter prendere una decisione circa la sua partecipazione o meno. Poichè non abbiano una evoluzione, nel senso di una più chiara decisione degli scopi della Conferenza, è impossibile che il governo degli Stati Uniti possa decidere o in un senso o in altro. Nessuna comunicazione ufficiale è giunta circa l'atteggiamento del governo francese nei riguardi della Conferenza di Genova.

Il Governo belga

PARIGI, 15.

Le sfere ufficiali di Bruxelles sono sorprese per il fatto che il *memorandum* del governo francese sulla Conferenza di Genova non è ancora pervenuto ufficialmente a Bruxelles. Il Consiglio dei ministri non ha dunque potuto deliberare a tale riguardo. Nei Circoli ufficiosi si dichiara che il governo belga si attende da Genova nuove garanzie e nuove precisioni e si fa notare che in seguito a domanda espressa dalla delegazione belga si è ottenuto che delle condizioni siano state rinforzate sovratutte quelle relative al riconoscimento dei debiti dei comuni e degli indennizzi industriali per gli stabilimenti distrutti o occupati.

Si annuncia d'altra parte che il governo belga ha deciso di costituire una Commissione di tecnici che sarà incaricata di studiare le questioni che saranno dibattute alla Conferenza di Genova.

Le trattative di Krassin

BERLINO, 15.

Nei prossimi giorni delle trattative saranno iniziate a Berlino, fra i rappresentanti del Governo tedesco e quelli del Governo sovietista russo. Krassin arriverà domani, mercoledì, da Londra e si fermerà alcuni giorni per ripartire per Mosca. A Londra egli ha discusso con Lloyd George la costituzione di un sindacato internazionale per la ricostruzione della Russia.

Lloyd George ha dato a Krassin tutte le desiderabili garanzie, sicchè sembra che le preoccupazioni russe siano ora svanite.

Le trattative di Berlino saranno una continuazione dei negoziati di Londra. Esse avranno luogo fra Krassin e i delegati della missione russa a Berlino da una parte, e dall'altra i rappresentanti del Governo tedesco, dell'industria e della finanza tedesca.

La riunione per le riparazioni

PARIGI, 15.

Il Ministro francese delle Finanze, De Lasteyrie, che doveva recarsi a Londra domani per la progettata riunione dei Ministri delle Finanze per discutere la questione delle riparazioni in seguito alle ultime comunicazioni del Governo tedesco, ha rimandato la sua partenza a causa della proposta di rinvio di detta riunione fatta dall'Italia.

La Conferenza avrà luogo, a quanto sembra, dopo il 20 febbraio. Oltre ai Ministri delle Finanze inglese, italiano e francese, vi parteciperà anche il Presidente del Consiglio belga, Theunis, che, come è noto, regge anche il dicastero delle Finanze. Nella riunione sarà discusso il rinvio all'esame della Commissione per le riparazioni delle proposte tedesche relative ai pagamenti da farsi dalla Germania nel 1922. Nel contempo, si studierà se si debbano conferire alla Commissione per le riparazioni maggiori poteri per definire le varie questioni prospettate dagli Alleati.

Un passo anglo-belga

BRUXELLES, 15.

Si sta procedendo in questo momento tra Bruxelles e Londra alla redazione del progetto di un patto anglo-belga. Dalla conclusione dell'armistizio lo scopo del Belgio è stato quello di riformare il suo Statuto internazionale reso caduto dalla scomparsa della neutralità belga. Il paese, uscendo dall'angoscia dell'occupazione tedesca, ha cercato, prima di tutto, di trovare delle garanzie contro una nuova aggressione che venisse dall'est. Come disse il Primo Ministro Theunis alla Camera, il Belgio è troppo debole per respingere, da solo, una nuova aggressione che venisse dall'est. E' per questo che esso si è rivolto ai due grandi paesi amici e alleati: la Francia e l'Inghilterra, domandando loro, poichè ne va anche del loro interesse, di garantirgli l'appoggio delle loro forze militari nel caso di un'aggressione non provocata da parte della Germania. Nelle sue trattative con la Francia e con l'Inghilterra, il Belgio ha perseguito lo stesso scopo, proponendosi di raggiungerlo con gli stessi mezzi.

Il Belgio ha concluso dapprima un accordo con la Francia, accordo che non ha nulla di segreto poichè fu esposto a suo tempo, nel 1920, al Senato belga da Delacroix.

« Noi non abbiamo avuto altro scopo, disse Delacroix al Senato, che di stabilire un sistema difensivo per il caso in cui venisse a verificarsi una aggressione non provocata da parte della Germania ».

Questo è l'unico scopo e la portata esatta dell'accordo concluso nel settembre del 1920. Il 7 settembre dello stesso anno 1920 fu firmato un accordo militare tra i capi degli Stati maggiori dell'esercito belga e dell'esercito francese destinato a studiare i provvedimenti da prendersi di comune accordo per il caso d'un attacco non provocato da parte della Germania. Ora il Governo britannico s'è dichiarato pronto a sua volta a firmare un patto in virtù del quale la Gran Bretagna s'impegnerebbe a venire in soccorso del Belgio con tutte le sue forze nel caso in cui il Belgio fosse ancora attaccato dalla Germania.

Il patto anglo-belga corrisponderà all'accordo franco-belga, e avrà lo stesso scopo difensivo in caso di attacco non provocato da parte della Germania e gli stessi mezzi, mercè una intesa tra gli Stati Maggiori dei due paesi.

Dichiarazioni di Krassin

PARIGI, 15.

Krassin ha fatto la seguente esposizione della situazione russa a un redattore del *Matin*:

« Furono i contadini e i soldati che iniziarono — dice Krassin — i primi movimenti nel 1917, nella speranza di un ordine di cose non soltanto socialista ma comunista. Se la dottrina comunista è passata nelle nostre istituzioni in modo più assoluto di quello che si sarebbe potuto supporre, ciò si deve al fatto che la Russia nuova è stata assalita prima dai tedeschi, poi dagli alleati e dai loro amici reazionari di Russia.

« Naturalmente, appena abbiamo potuto abbiamo modificato le nostre istituzioni e dal principio del 1921 abbiamo compiuto profonde riforme sostituendo alla requisizione del grano un'imposta in natura dell'8 al 15 per cento. Una tale imposta è preferibile assai all'imposta del regime imperiale non soltanto perchè meno elevata ma anche perchè è pagata in natura. Col nostro regime il contadino vive in condizioni più favorevoli che al tempo degli czar.

« La nazionalizzazione integrale rimane in vigore soltanto per le grandi industrie come le ferrovie o la produzione dei combustibili. In tutti gli altri rami i consigli di amministrazione che reggono i nostri *trusts* sono liberi di pagare gli impiegati a loro piacere e di mandare delegati all'estero, in una parola di commerciare liberamente. Abbiamo dovuto mantenere soltanto un controllo sul commercio estero nel suo complesso per impedire che per il crollo della moneta russa fosse possibile comperare addirittura tutta la Russia a poco prezzo.

« La Russia dà garanzie assolute per quanto riguarda la libera circolazione degli agenti commerciali, la sicurezza del materiale e dei servizi ferroviari postali e telegrafici. Nel 1920, quando feci entrare a Murmansk alcuni piroscafi di carbone potei ottenere a stento che i venditori consentissero a cedere la merce senza una cauzione in oro. Ora invece nessuno si sogna più di chiederci una tale garanzia ».

La Piccola Intesa non chiede dilazioni

La Legazione cecoslovacca comunica all'*Agenzia Stefani*:

« La notizia pubblicata da qualche giornale secondo la quale il Ministro di Cecoslovacchia in Italia avrebbe consegnato alla Consulta una Nota chiedendo, in nome della Piccola Intesa, una dilazione della *Conferenza* di Genova di tre settimane, è destituita di ogni fondamento. »

Wirth e il voto del Reichstag

BERLINO, 15.

Nei partiti politici governativi comincia a penetrare la fiducia che nella votazione di oggi il Cancelliere Wirth riporterà una maggioranza. La questione è ora di vedere se la maggioranza sarà tale da soddisfare Wirth, il quale ad alcuni deputati ha ieri annunziato chiaramente di non potersi in nessun caso accontentare di una maggioranza di qualche dozzina di voti.

L'esercito austriaco

VIENNA, 15.

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia secondo la quale il Ministro della guerra austriaco desidererebbe la trasformazione dell'esercito attuale in una milizia.

Il « Correspondenz Bureau » apprende da fonte bene informata che non si pensa affatto ad una tale trasformazione.

NOTIZIE DALL'INTERNO

Tra fascisti e socialisti

L'arresto di un Consigliere comunista

FIRENZE, 15. — Come è noto, presso Falla venne lanciata una bomba contro l'agente investigativo Raschi. In seguito alle indagini esperite dai carabinieri è stato tratto in arresto il consigliere comunale Guido Rossi, marito della maestra comunale del luogo, sul quale si dice gravino seri sospetti.

Sembra che alla casa del Rossi sia stato trovato un ordigno identico a quello che venne lanciato contro il Raschi.

Conflitti ed arresti presso Spezia

SPEZIA, 15. — Ieri sera il redattore del «Tirreno» Duilio Biaggini, abitante a Lerici, uscito di casa con un fratellino si era recato al Circolo Manzoni e, dopo essersi trattenuto qualche tempo, ne usciva verso le 21 quando veniva fermato da alcuni individui armati di bastone che lo invitavano a seguirlo in piazza Garibaldi in località oscura. Egli non raccoglieva l'intimazione e si metteva sulla difensiva. Nel frattempo il fratellino, vedendolo in pericolo, correva al Circolo a domandare soccorso e di fatti dal Circolo uscivano il segretario del Fascio geometra Emilio Biaggini e il capitano marittimo Pietro Riboldini con altri giovani. Questi si facevano dinanzi agli aggressori e domandavano loro chi fossero e che cosa volessero e quali intenzioni avessero. Per tutta risposta uno degli interrogati estraeva la rivoltella e cominciava a sparare. Nella piazza echeggiavano così vari colpi di arma da fuoco ma nessuno accorreva. Il capitano Riboldini rimaneva ferito all'addome e il geometra Biaggini Emilio in varie parti del corpo. Il Biaggini Duilio contro cui era rivolta l'aggressione se la cavava invece con lievi contusioni ad una gamba. Gli aggressori, favoriti dall'oscurità si davano alla fuga e finora non sono stati rintracciati.

Nelle stesse ore, pure ad opera di sconosciuti, altri fascisti in altre località venivano disarmati e bastonati. Sono stati tratti in arresto cinque arditi del popolo su cui gravano dei sospetti.

L'arresto di un comunista omicida

PRATO, 15. — I carabinieri hanno arrestato il comunista Averardo Santi autore dell'omicidio del fascista Agostino Santi avvenuto l'anno scorso nel paese di Milliana.

Ancora incidenti nel Modenese

MODENA, 14. — Tra fascisti e socialisti pare che la tensione nuovamente si riacutizzi e da qualche tempo assistiamo al ripetersi di incidenti dolorosi che turbano le popolazioni ed allontanano sempre più quella pace sociale tanto auspicata. Ieri sera, per esempio, a S. Martino Spino durante un diverbio, il socialista Caleffi Giuseppe fu Giovanni di anni 23, ha ricevuto alcuni colpi di bastone che gli hanno causato lesioni guaribili in una diecina di giorni. Per questo fatto è stato arrestato il fascista Pepazzoni Rosario, da S. Felice sul Panaro.

Stamane poi, altre bastonate venivano distribuite al noto commerciante di Mirandola Baraldini Rodolfo di Primo di anni 30. Contro questi che è un esponente del Partito popolare, sembra si sia formato negli ultimi tempi uno stato d'animo ostile del quale non si conoscono però con precisione le origini. Anche il Baraldini ha riportato lesioni guaribili in pochi giorni.

Comunista accusato di due omicidi arrestato a Genova

GENOVA, 15. — Gli agenti di P.S. hanno arrestato in piazza Fossatello certo Arturo Momichioli di anni 27, da Orvieto, noto comunista che prese parte agli ultimi conflitti avvenuti in quella città fra fascisti e sovversivi. Egli è stato trovato in possesso di un passaporto per la Francia falsificato e di alcune lettere di sezioni di arditi del popolo che lo raccomandavano alle sezioni liguri per appoggi e soccorsi. Secondo la Questura il Momichioli sarebbe anche autore di un duplice omicidio che ebbe a lamentarsi durante quei conflitti.

Un socialista bastonato a Milano

MILANO, 15. — Alla guardia medica di Porta Venezia è stato iersera medicato il socialista Gilera che presentava molte contusioni in tutto il corpo, prodotte da violente bastonate. Egli asserisce di essere stato conciato in quel modo da un gruppo di fascisti incontrati per via e che senza una ragione apparente lo avrebbero aggredito.

Sette fascisti assolti

al processo per i fatti di Cavriago

REGGIO EMILIA, 15. — E' terminato alla nostra Corte d'Assise il processo per il tragico conflitto avvenuto a Cavriago nel maggio scorso.

Accenniamo brevemente al fatto: il tragico episodio si svolse in quel fatale primo maggio durante un conflitto tra comunisti e fascisti. Il mattino vi era stata la «sveglia rossa» suonata da una fanfara e per il pomeriggio era indetto un comizio comunista. Questo però non ebbe luogo perchè si venne a sapere che sarebbero giunti da Reggio i fascisti per un discorso di propaganda elettorale. Arrivarono questi — dice la sentenza della sezione d'accusa — in numero di trenta, su tre «camion» e, appiedatisi entrarono in paese cantando e invitando le guardie rosse a farsi vedere. Il gruppo fascista si avviò poi alla cooperativa di consumo imponendo ai comunisti di togliersi il nastrino rosso, e, incontrando resistenza, corsero legnate; poi durante la mischia crepitarono sinistramente vari colpi di arma da fuoco che portarono queste luttuose conseguenze: Andrea Barilli, colpito all'addome, moriva poco dopo; Primo Francescotti, raggiunto da cinque proiettili di rivoltella in varie parti del corpo, moriva quasi immediatamente e Pellegrino Mazzali rimaneva ferito alla regione cervicale sinistra.

Furono allora arrestati e comparvero quali imputati al processo i seguenti fascisti: Italo Fornaciari di Sante di anni 20; Luigi Cesare Augusto Guidetti dell'ingegner Guido di anni 22; Ugo Fornaciari di Alfredo di anni 29; Pellegrino Mazzali di Andrea di anni 24; Guglielmo Incerti fu Biagio di anni 53; Dervino Carioli di Venerio di anni 32; Giovanni Ferrari di Vincenzo di anni 24.

Il processo ha richiamato molto pubblico ed è stato seguito con intensa curiosità. Il verdetto dei giurati è stato negativo per tutte le imputazioni, cosicchè la Corte ha pronunciata sentenza assolutoria. Gli imputati sono stati subito messi in libertà.

In seguito a tale sentenza si è subito formato un corteo di fascisti che ha percorso, insieme ai liberali, le principali vie della città, tra vive dimostrazioni di simpatia.

Agitatore rosso arrestato per sevizie

MANTOVA, 15. — Un noto agitatore estremista — il sessantenne Giovanni Rossi — è stato arrestato a S. Martino per le continue sevizie cui sottoponeva, secondo l'accusa, le bambine di quella scuola elementare femminile.

I carabinieri che hanno proceduto all'arresto del vecchio iniquo, lo hanno a stento sottratto all'ira popolare.

Esperimento socialista naufragato in Lombardia

MILANO, 15. — E' stato inviato a Marimondo — comune retto dai socialisti — il commissario regio, per l'arresto ivi avvenuto del sindaco Codegoni, accusato di furto, e per le dimissioni di numerosi consiglieri di parte socialista.

Per un furto di... anitre

I comunisti perdono un Municipio

MILANO, 15. — Nel paese di Morimondo, a pochi chilometri da Milano, nel circondario di Abbiategrasso, la popolazione sta per liberarsi in un modo impensato, dell'amministrazione social comunista.

Finchè si trattò di un accusa che egli non si curava neppur di respingere, il sindaco comunista Enrico Codegoni restò impavido al suo posto; ma ora che è intervenuta una sentenza del Tribunale la quale consacra in una condanna l'accusa di aver consumato un furto di anitre, e che il decreto di decadenza si annuncia imminente, il sindaco si dichiara amareggiato della vita politica. Ha presentato infatti le dimissioni della carica al sottoprefetto di Abbiategrasso, contemporaneamente a diversi altri componenti l'amministrazione del paese. Il sottoprefetto non ha potuto che prendere atto dell'abdicazione del Codegoni, ma quanto alla rinuncia degli altri, e cioè cinque consiglieri e tre assessori, si è riservato di compiere indagini per vedere quanto fondamento abbiano le recriminazioni contro il fascismo e quale sia la portata delle eventuali minaccie.

L'on. Grandi inaugura a Milano

un corso di coltura politica

MILANO, 15.

Al Teatro *Olimpia*, gremitissimo, fu inaugurato ieri sera dal Fascio milanese un corso di coltura politica e sindacale che sarà svolto dai maggiorenti del partito e da alcune personalità simpatizzanti.

Il discorso inaugurale fu pronunziato dall'on. Grandi che, applauditissimo, parlò per oltre un'ora sulle origini e sull'azione del fascismo rilevando come l'idea-forza di esso risieda nel concetto di nazione non già inteso nel senso di un dominio di classe ma radicato e sviluppato nella coscienza del popolo che dalle glorie nazionali deve trarre orgoglio continuo di capacità e di potenza.

Terminata la conferenza i fascisti, in diverse centinaia, uscirono incolonnati e mossero cantando i loro inni, verso il centro della città.

La dimostrazione non diede luogo ad incidenti di sorta.

Serrata all'Ansaldo di Torino

dopo l'attuazione dello sciopero bianco

TORINO, 15. — Da qualche giorno gli operai delle officine Ansaldo-San Giorgio avevano attuato lo sciopero bianco per opporsi alla riduzione di orario e di salario imposta dalla direzione.

Come è noto, le condizioni di queste industrie si dicono tutt'altro che liete, ma gli operai non avevano voluto adattarsi alla necessità determinata dalla crisi. Lo sciopero bianco è durato due giorni e quindi la direzione è venuta nella determinazione di chiudere lo stabilimento. Difatti questa mattina gli operai, quando si sono recati sul posto per continuare la loro inattività, hanno trovato le porte chiuse. Non sono avvenuti incidenti.

La vertenza portuaria a Napoli

Vani tentativi per l'accordo

NAPOLI, 15. — La vertenza fra gli scaricanti del porto federati e quelli della Cooperativa combattenti non accenna a risolversi, malgrado i buoni uffici delle autorità.

Ieri tornò da Roma il segretario della Federazione dei lavoratori del porto Ciro Corradetti, che, dopo avere avuto una conversazione col segretario della Sezione Napoletana della federazione, di Fazio, in cui fu messo al giorno degli ultimi avvenimenti, si recò presso l'Ente autonomo del porto invitato a colloquio dal colonnello Amato. Il colloquio si aggirò intorno alla possibilità di un accordo fra le parti in contesa ed il colonnello non mancò di significare al Corradetti che sarebbe vivo desiderio del Presidente dell'Ente autonomo ammiraglio Cutinelli di giungere al più presto alla pacificazione degli animi in modo che si possa procedere ai lavori senza incidenti. Il Corradetti rispose che per conto suo poteva assicurare che la Federazione non aveva mai l'intenzione di impegnare una lotta contro la cooperativa e tanto meno voleva fare questioni politiche; faceva rilevare però che la nuova cooperativa sorta in porto lede sostanzialmente gli interessi degli scaricanti, perchè non formata da tutti veri scaricanti. Questi nuovi lavoratori, aumentati così da un giorno all'altro, costituiscono un vero pericolo per gli scaricanti veri e quindi egli chiedeva che si procedesse ad una selezione, allontanando dal lavoro di carico e scarico coloro che questo mestiere non hanno mai esercitato.

Queste dichiarazioni più tardi il Corradetti si recava a ripetere al Presidente dell'Ente autonomo ammiraglio Cutinelli, aggiungendo ancora che gli scaricanti non hanno alcuna preoccupazione per le varie cooperative che possano sorgere in porto.

Ieri sera, alle 18, il Corradetti fu invitato dal Prefetto che lo trattenne a colloquio nel proprio gabinetto, ed anche al Prefetto egli ripetè le dichiarazioni fatte al colonnello Amato e al Presidente dell'Ente autonomo, aggiungendo altresì che la Federazione rimaneva ferma nelle sue richieste, rispondendo esse ad un principio di giustizia. Il Prefetto dal canto suo lo esortò a cercare di accordarsi con l'altra parte e lo pregò di tornare all'Ente autonomo del porto e concretare le linee di un accordo; ma questo pare che ben difficilmente possa essere raggiunto.

Frattanto il lavoro di carico e scarico ha proceduto senza incidenti in porto. Sono stati eseguiti i lavori di rifornimento degli stabilimenti a mezzo di carrette e sono stati riforniti gli stabilimenti di Ponte rosso e il gasometro.

Pellegrinaggio nazionale allo Spielberg

TRENTO, 14. — Come venne già pubblicato, ricorrendo nell'aprile 1922 la data dell'entrata di Silvio Pellico e di Piero Maroncelli nelle carceri dello Spielberg, la Lega Italo-Cecoslovacca ha preso l'iniziativa di un pellegrinaggio nazionale commemorativo per visitare in terra oggi libera ed amica, la truce fortezza, che rievoca tanta parte del martirio dell'indipendenza italiana, e di questi giorni, in una sala del Circolo Roma, gentilmente concessa, si è tenuta l'adunanza plenaria del Comitato Nazionale. L'adunanza fu presieduta dall'on. Pietro Lanza di Scalea, presidente della Lega Italo-Cecoslovacca, coadiuvato dal vice-presidente gr. uff. Scodnik, e dal segretario cav. Pedace. Presenziò l'adunanza il barone Bordonaro, ministro d'Italia a Praga.

Il principe di Scalea, dopo di aver esposto nelle sue grandi linee il programma del pellegrinaggio, dichiarò esaurito il compito di iniziativa della Lega Italo-Cecoslovacca, trasferendo al Comitato Nazionale la patriottica idea.

L'assemblea accolse con plauso il discorso del presidente, e dopo un breve scambio di idee in merito al programma generale, acclamò la proposta presidenza d'onore nelle persone dell'on. Bonomi, Tittoni e De Nicola, e deliberò unanime di riferire al presidente di Scalea la nomina di una giunta esecutiva di nove membri.

La Giunta, appena costituita, provvederà all'organizzazione del pellegrinaggio valendosi di commissari locali in tutte le città d'Italia e ne renderà di pubblica ragione il programma fissato per la prima quindicina di aprile, subito dopo Pasqua. La Giunta avrà la sua sede in Roma, piazza Barberini 12. Quale Commissario per la Venezia Tridentina venne nominato il delegato locale della Lega, cav. Tullio Giardini, agente generale per la Venezia Tridentina dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, presso il quale si potranno avere tutte le informazioni necessarie per prender parte a detto pellegrinaggio nazionale, al quale hanno già aderito parecchi trentini, e che riuscirà certamente una magnifica manifestazione di italianità.

La cittadinanza onoraria di Trieste

al Milite Ignoto

TRIESTE, 15. — Una simpatica e imponente manifestazione di italianità, che è stata accolta ovunque col più largo e commosso consenso, si è avuta ieri al nostro Consiglio Comunale, durante la seduta pomeridiana, per acclamazione, alla quale ha partecipato anche la minoranza comunista, è stata decretata la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto, e nel contempo la radiazione dall'albo dei cittadini di quegli stranieri viventi che avevano ottenuta la cittadinanza di Trieste prima del 3 novembre 1918.

Un prezioso fiammingo rubato a Torino

TORINO, 15. — E' scomparso dalla sala centrale della nostra Pinacoteca un dipinto su tavola in legno delle dimensioni di cm. 18 per 25, rappresentante un vecchio suonatore che tiene al guinzaglio un piccolo cane. Si tratta di un'opera pregevole del Teniers, giovane pittore fiammingo del '600, allievo del Rubens, del quale si trovano nella nostra Pinacoteca anche «I giocatori di carte» e «I musicanti all'osteria», quadri notissimi al pubblico per le molte riproduzioni che ne furono fatte. I quadri del Tenier sono disseminati per le più importanti pinacoteche d'Europa ed hanno sempre avuto in ogni tempo molti ammiratori. Fu certo uno di questi che domenica scorsa, approfittando di un momento in cui la sala centrale era deserta, mise in atto il proposito che forse coveva da tempo. Il quadro si trovava appeso alla parete all'altezza di un uomo e la cornice era fissata mediante un lucchetto. Non si arrestò l'ignoto di fronte a questo ostacolo e staccò il dipinto dalla cornice mediante un coltello, riuscendo così, anche per le sue piccole dimensioni, nasconderlo sotto il paletot, allontanandosi tranquillamente. La cornice rimase attaccata al lucchetto vuota, ma ciò nonostante il furto non venne scoperto che all'indomani, quando i custodi facevano la consueta spolveratura e trovarono la cornice vedova del quadro.

Il furto è stato denunciato alla Questura, ma del ladro non si ha per ora alcuna traccia.

La crisi mineraria in Sicilia

CALTANISSETTA, 15. — Ieri i minatori disoccupati, che secondo le notizie pervenute all'Ufficio regionale del lavoro sono circa quindicimila, hanno inscenata una dimostrazione per chiedere lavoro.

Partiti dalla sede della Camera del lavoro, il corteo si è recato al palazzo della Prefettura e il cav. Boragnone, dopo aver ricevuto una Commissione di dimostranti, promise alla folla che gridava: «Abbiamo fame! — Vogliamo pane e lavoro!» che si sarebbe interessato immediatamente per ottenere dal Governo provvedimenti atti a risolvere la crisi mineraria.

I dimostranti, resi soddisfatti dalle promettenti parole del capo della provincia, si sciolsero allora senza provocare incidenti.

Data però la gravità della situazione, aggravatasi dopo la serrata, sono state oggi intavolate delle trattative con gli industriali, durante le quali essi hanno dichiarato di essere disposti a riaprire immediatamente le miniere, previa nomina di speciali Commissioni che stabiliscano l'ammontare delle mercedi per ogni singola miniera.

Una scena di sangue a Trieste

per la follia di un capoposto

TRIESTE, 15. — Ieri sera un gruppo di circa 300 giovani fascisti, dopo una riunione alla sede del Fascio, dove si era proceduto alla nomina del nuovo comandante la squadra d'azione, si dirigeva verso il carcere giudiziario del Coroneo per salutare i detenuti politici che vi sono rinchiusi. I fascisti cantavano i loro inni. Al giungere del gruppo nei pressi del carcere, la sentinella dava l'allarme al corpo di guardia che, al completo, usciva precipitosamente dal portone dell'edificio. Senza por tempo in mezzo, il caporale maggiore che comandava il picchetto ordinava ai propri uomini di caricare le armi. Vedendo ciò, certo Tosti, che guidava il gruppo di fascisti, si slanciava verso il graduato gridandogli che stava per commettere una follia, perchè i suoi compagni non avevano alcun progetto criminoso, ma volevano unicamente salutare gli amici detenuti e quindi allontanarsi tranquillamente.

Il consiglio non era stato nemmeno formulato che una terribile scarica echeggiava, sinistra, nella notte. I soldati, senza alcun ordine, avevano sparato i loro fucili, una quarantina di colpi, sul gruppo dei fascisti che in disordine si spargevano per le vie adiacenti senza reagire minimamente all'atto insano ed impreveduto.

La terribile scarica intanto aveva fatto le sue vittime: cinque giovani fascisti giacevano al suolo insanguinati e fra essi, un giovane conosciutissimo per il suo ardente patriottismo, aveva riportato tra gravi ferite all'addome per cui è stato trasportato all'ospedale in condizioni disperate. Egli è Enzo D'Ambrogio di anni 23, da Chieti. Gli altri fascisti feriti sono Weiss Carlo, Righi Mario, Trevisan Giulio e Maggi Roberto. Numerosissimi altri fascisti sono sfuggiti miracolosamente alla strage con le vesti ed i cappelli crivellati dai proiettili.

Secondo la versione delle autorità il tragico fatto sarebbe da attribuirsi allo stato di ubbriachezza in cui si trovava la sentinella posta a guardia del portone principale della prigione. Questo soldato avrebbe gettato un ingiustificato allarme fra i camerati del corpo di guardia i quali, ignari di quanto realmente avveniva fuori dal carcere, avrebbero sparato subito dalla soglia stessa del portone senza distinguere se pericolo o minaccia effettivamente vi fosse.

Le autorità hanno subito aperto una rigorosa inchiesta per stabilire le responsabilità individuali e il corpo di guardia del carcere è stato disarmato completamente e passato agli arresti.

Un guardaboschi omicida

MASSA, 15. — Ieri mattina, alle 6, sul monte Brugiano, certo Alcide Tonlorenzi, di anni 36, da Castagnola, è stato trovato ucciso con un colpo di arma da fuoco. Tonlorenzi si era recato sul monte per raccogliere abusivamente della legna, ed è stato ucciso da un guardaboschi che vigilava appunto per impedire simili furti. Siccome egli era iscritto al Fascio di combattimento, si è pensato dapprima che motivi politici non fossero estranei a questo omicidio; ma sembra che sia invece da escludersi questa versione.

Si è accertato che il Tonlorenzi stava spezzando un piccolo tronco di albero quando il guardaboschi Giovanni De Dei, dipendente del conte Lazzoni di Carrara, gli sparava da breve distanza due colpi di fucile, uccidendolo. Le opinioni circa l'atto criminoso del guardaboschi sono diverse. I più non vogliono credere che il solo fatto di aver sorpreso il Tonlorenzi a rubare legna sia sufficiente a spiegare l'omicidio, tanto più che simili abusi, in quanto contenuti in limiti modesti, sono ormai consuetudinari, ed i proprietari usano tollerarli, sicchè moltissime sono le persone che nei boschi altrui provvedono alla legna necessaria ai loro usi domestici.

D'altra parte non risulta che fra il Tonlorenzi e il De Dei esistessero ragioni che potessero determinare il delitto. Questo rimane quindi per ora molto misterioso.

Ucciso dalla propria rivoltella!

FIRENZE, 15. — Ieri sera al Ponte di Mezzo, presso Signa, il possidente Guido Migliorini, di anni 18, iscritto al Fascio di Signa, maneggiava una rivoltella, quando questa casualmente gli esplodeva nelle mani causandogli ferite tali per cui poco dopo cessava di vivere.

Guardia di finanza suicida a Genova

GENOVA, 15. — Ieri sera verso le 21 una guardia di finanza venne vista passeggiare sul ponte monumentale. Ad un tratto essa si fermò dinanzi al parapetto, proprio sopra l'*Odeon*; si tolse il berretto, si avvolse nella mantellina e quindi, scavalcato l'ostacolo, si gettò a capofitto nella sottostante strada. Il suo corpo abbattendosi sul selciato, per poco non investiva il tenente delle guardie regie Francesco Dodaro che uscito da un caffè passava proprio in quel momento.

Il suicida venne trasportato all'ospedale dalla Croce Verde e poco dopo morì. Avvertita la Questura, accorse un funzionario che, dai documenti rinvenuti addosso al cadavere, identificò la guardia per tale Lombardo.

Spacciatori di biglietti falsi ad Ancona

ANCONA, 15. — Alla stazione ferroviaria sono stati arrestati due individui, uno di Firenze, l'altro di Pesaro, perchè tentavano di spendere biglietti falsi da lire cento.

Arrivati ieri sera, i due presero alloggio all'Albergo della Rosa, sul piazzale della stazione, e si qualificarono per Pierguidi di Firenze e Vanni di Pesaro. Usciti dall'albergo, essi si sono recati fuori porta per fare colazione in una trattoria vicina.

In pagamento consegnarono un biglietto da lire cento, riconosciuto falso. Il proprietario della trattoria ebbe dei gravi sospetti e indicò i due individui agli agenti municipali, i quali, a loro volta, comunicarono i sospetti al delegato di P. S.

I due furono fermati e perquisiti. Indosso avevano parecchi biglietti da lire cento, tutti falsi; e in una perquisizione fatta nella stanza loro assegnata all'albergo, furono trovati altri biglietti, tutti da lire cento, per una somma complessiva di circa diecimila lire.

Sono stati immediatamente arrestati. Il Pierguidi, o Piergili (il nome non è bene specificato) e il Vanni hanno dichiarato di averli ricevuti in pagamento per buoni.

La questura finora si mantiene in un grande riserbo e sta facendo indagini per scoprire la provenienza di tali biglietti, il luogo di falsificazione e se vi sono dei complici.

Prosindaco condannato per peculato e falso

BRESCIA, 15. — Si è costituito ieri mattina al dibattimento, perchè colpito da mandato di cattura per peculato e falso continuato, tale Bartolomeo Gatti, da Provezze, negoziante e prosindaco.

Dal settembre 1915 al marzo 1920 in questa ultima qualità egli aveva la gestione dei sussidi alle famiglie dei militari caduti in guerra. L'accusa lo ha indicato responsabile di essersi appropriato della somma di lire 12.000. Egli avrebbe fatto figurare come pagata la somma, mentre i quattrini effettivamente sarebbero usciti dalle casse per entrare nelle sue tasche.

Il Tribunale lo ha condannato a 3 anni 4 mesi e 15 giorni di reclusione nonchè a due anni di interdizione dai pubblici uffici.

I drammi della gelosia

Il duplice omicidio di un carabiniere

CAGLIARI, 15. — A San Vito, una piacente ragazza diciottenne, certa Teresa Contu, si era fidanzata al carabiniere venticinquenne Pietro Belfiori, suo compaesano, di stanza a Ravenna.

A quanto pare, alcuni amici premurosi, avvertirono il giovane che la fidanzata, non filava perfettamente sulla via della fede giurata, distraendosi in altri passatempi amorosi; erano forse calunnie o subdoli mezzi di vendetta per ripulse o disdegni a proteste nuove d'amore.

Il Belfiori, venuto in licenza, cercò di avvicinare la ragazza, ma, a quanto narrasi, fu sempre respinto, e si affermava pure che ogni trattativa di sponsali fosse rotta, da ciò un sordo livore ed un acuto desiderio di vendetta nel giovane carabiniere, che due giorni fa, sorpresa la Contu con la madre presso la loro abitazione, esplodeva parecchi colpi di rivoltella contro le due donne uccidendo la vecchia madre e ferendo gravemente la giovane che fu trasportata a Cagliari, all'ospedale, in condizioni disperate.

L'omicida fu arrestato.

Banda di ladri ferroviari arrestata a Napoli

NAPOLI, 15. — Da qualche tempo la Direzione delle ferrovie dello Stato era allarmata per il continuo ripetersi di furti, specialmente nella località detta Ponte dei Francesi. Ora sembra si fosse costituita una vera banda di ladri ferroviari che assaliva i treni merci e, spiombandone i vagoni, si appropriava delle merci contenutevi. In seguito a numerosi appostamenti, la scorsa notte i carabinieri sono riusciti ad arrestare quasi tutti i componenti della banda. Una buona parte della refurtiva per un valore di 100 mila lire, è stata rinvenuta e sequestrata tra i ruderi del storico forte di Bigliena, divenuto domicilio degli appartenenti alla banda di ladri ferroviari, i quali durante la notte vi trasportavano le merci asportate dai carri ferroviari.

Gioielleria catanese svaligiata da ladri

CATANIA, 15. — La nota gioielleria dei fratelli Licciardello in via Etnea è stata stanotte visitata da audacissimi ladri, e svaligiata completamente di tutta la sua ricca mercanzia.

Il danno subito dai gioiellieri supera le [illegible] duecentomila lire.

Nuove norme pel conseguimento della Cittadinanza Italiana

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica un Decreto Presidenziale, oggi stesso entrato in vigore, che reca norme relative al conseguimento della cittadinanza italiana nelle nuove Provincie.

Anzitutto queste norme stabiliscono che nello elenco di persone che, ai sensi del Trattato di pace di San Germano acquistano la cittadinanza italiana di pieno diritto, saranno iscritti d'ufficio, presso ogni Comune delle nuove provincie, tutti coloro che, nati entro i nuovi confini del Regno, posseggono dalla nascita o hanno acquistato prima del 24 maggio 1915, e non soltanto per ragioni di ufficio, il diritto di pertinenza al Comune.

Coloro che, nati entro il nuovo confine del Regno, abbiano perduto per ragioni di ufficio il diritto di pertinenza ad un Comune delle nuove Provincie, saranno inscritti nell'elenco del Comune predetto, sempre che non abbiano acquistato a norma dei trattati di pace la cittadinanza di uno Stato diverso, e risiedano nel territorio del Regno, o all'estero per ragioni di ufficio.

Le donne maritate saranno inscritte nell'elenco insieme con i rispettivi mariti; per le vedove e le divorziate si avrà invece riguardo alla pertinenza che spettava loro durante il matrimonio, a meno che non ne abbiano acquistata in seguito una diversa.

Coloro che il giorno 16 gennaio 1921 non avevano ancora compiuti 18 anni, saranno inscritti insieme col genitore di cui seguono la condizione: gli orfani ed i figli di genitori ignoti saranno inscritti per proprio conto.

L'elenco sarà depositato nella Segreteria del Comune entro il 14 prossimo marzo, e del deposito sarà dato annunzio mediante avvisi murali ed inserzioni nei giornali locali, e nel *Giornale ufficiale* della provincia. Contemporaneamente esso sarà comunicato dai Comuni con proprio statuto all'Autorità politica provinciale, dagli altri Comuni all'autorità politica del Distretto: e queste Autorità potranno, entro un mese e entro quattordici giorni rispettivamente, introdursi rettifiche di ufficio, da notificarsi subito agli interessati per mezzo dei Comuni.

L'art. 4 stabilisce poi che entro trenta giorni dalla inserzione nel *Giornale Ufficiale* della Provincia, chiunque vi abbia interesse potrà reclamare al Comune contro omissioni ed inscrizioni erronee. L'Autorità politica provinciale o distrettuale, deciderà sul reclamo, entro due mesi dalla sua presentazione.

Contro la decisioni dell'Autorità distrettuale è ammesso ricorso all'autorità provinciale per il tramite della stessa Autorità che pronunciò la decisione impugnata, entro quattordici giorni dalla notificazione.

Contro le decisioni dell'Autorità provinciale è ammesso il ricorso alla VI Sezione del Consiglio di Stato, entro 60 giorni dalla notificazione.

Le disposizioni dei due capoversi precedenti si applicano anche al ricorso degli interessati contro le rettifiche eseguite di ufficio.

La dichiarazione di eleggere la cittadinanza italiana può essere fatta da chi, al 16 gennaio 1922, abbia compiuto i 18 anni e si trovi in una delle seguenti condizioni:

per la «elezione» di cui all'art. 72 del Trattato di San Germano, da chi:

a) non essendo nato entro i nuovi confini del Regno, sia pertinente ad un Comune delle nuove Provincie, anche se abbia acquistato il diritto di pertinenza per ragioni di ufficio, o dopo il 24 maggio 1915;

b) non avendo attualmente diritto di pertinenza in un Comune delle nuove Provincie, ve lo abbia avuto in passato, o sia figlio di padre e, se il padre è ignoto, di madre, che abbiano appartenuto ad uno dei detti Comuni;

c) abbia servito nel R. Esercito durante la guerra, o sia discendente da chi abbia prestato tale servizio.

per la «opzione» di cui agli Art. 80 del Trattato di San Germano e 64 del Trattato di Trianon, da ogni italiano che abbia diritto di pertinenza in un Comune della cessata monarchia austro-ungarica, diverso da quelli annessi al Regno.

Le dichiarazioni devono contenere le seguenti indicazioni comprovate dai documenti necessari:

1) la paternità, il luogo e la data di nascita del dichiarante;

2) la paternità e il luogo di nascita del coniuge, il nome, il luogo e la data di nascita dei figli, che al 16 gennaio 1921 non avevano compiuto i 18 anni;

3) la pertinenza attuale o quella degli ascendenti ovvero il Comune nel quale il dichiarante ha stabilito o intende stabilire la propria residenza o il proprio domicilio, o presso il quale desidera di essere inscritto a norma dell'art. 4 del R. Decreto 29 gennaio 1922, n. 43;

4) l'abitazione: se il dichiarante non risiede nel Comune di cui al n. 3 deve indicare una persona che vi risieda, alla quale possano essere fatte le notificazioni eventuali.

Coloro che hanno servito nell'esercito italiano o i loro discendenti devono produrre il foglio di congedo o un certificato di ben servito.

La nazionalità italiana si prova, di regola, mediante una attestazione della R. autorità consolare nel distretto della quale è situato il Comune di pertinenza del dichiarante. Tale attestazione può essere sostituita da un atto di notorietà, assunto dai commissari civili o dai municipi delle città con proprio statuto.

Le domande per il conferimento della cittadinanza italiana, devono essere corredate dei certificati di dimora, estratti dei ruoli, del censimento, certificati scolastici, dichiarazioni di assicurazione di pertinenza, estratti del Registro di commercio, dichiarazioni dei Consorzi professionali, certificati di Istituti di assicurazione sociale, e dai certificati penali del paese di origine e del luogo di residenza, o, in difetto di essi, da un certificato del Comune di residenza che attesti la condotta incensurata del richiedente.

L'uso costante della lingua italiana si prova con un'attestazione rilasciata da un'autorità del Regno, o con atto di notorietà, assunto presso il Municipio del luogo di dimora, mediante la deposizione giurata di quattro testimoni, uno dei quali sia personalmente noto all'autorità comunale.

I documenti che non fossero a disposizione del dichiarante o del richiedente, all'atto della dichiarazione o della domanda, possono essere presentati in seguito, non oltre tre mesi.

Le dichiarazioni e le domande già presentate, che non contenessero tutte le indicazioni richieste dagli articoli precedenti di questo decreto, potranno essere restituite, per essere completate e ripresentate.

Dichiarazioni, domande, reclami e ricorsi saranno tutti in carta libera.

Le dichiarazioni di eleggere la cittadinanza italiana, ai sensi del trattato di San Germano, saranno presentate nei territori annessi, al Comune di pertinenza, e in difetto, al Comune in cui il dichiarante ha stabilito o intende stabilire la propria residenza o il proprio domicilio.

Il Comune le rimetterà entro 30 giorni con le proprie osservazioni, al Commissario civile del distretto. Questi, raccolte precise informazioni sulla condotta morale e politica del dichiarante, trasmetterà gli atti, entro tre mesi, all'autorità politica provinciale, competente a decidere.

I Comuni con proprio statuto eserciteranno le attribuzione conferite dal capoverso precedente ai Commissariati civili, semprechè non sia disposto altrimenti dall'autorità politica provinciale.

Le dichiarazioni di opzione, ai sensi del trattato di San Germano e del trattato di Trianon, saranno presentate, nei territori annessi, all'autorità politica provinciale competente, per accertare il concorso delle condizioni prescritte e la regolarità dell'opzione. L'autorità politica provinciale le trasmetterà, secondo i casi, ai Commissariati civili distrettuali e ai Comuni con proprio statuto, per la istruttoria.

Le dichiarazioni di opzione, ai sensi del trattato di Rapallo, saranno presentate, dagli italiani della Dalmazia al Commissariato civile di Zara, e dagli italiani dell'isola di Veglia al Commissariato generale civile per la Venezia Giulia, ai quali spetterà di procedere agli accertamenti predetti.

Le dichiarazioni di coloro che non appartengono ad un Comune dei territori annessi, che non vi sono nati e che hanno stabilito o non intendono stabilire la propria residenza o il proprio domicilio nei detti territori, saranno presentate al Ministero dello Interno per i provvedimenti opportuni.

Le domande per il conferimento della cittadinanza italiana saranno presentate al Commissariato civile del distretto al quale appartiene il Comune di ultima residenza del richiedente, nei territori annessi, che le trasmetterà col proprio parere alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Nei casi in cui non sia stata prodotta la dichiarazione di svincolo dalla sudditanza di origine e lo svincolo non risulti acquistato di diritto, in seguito al conferimento della cittadinanza italiana, sul decreto e sui certificati relativi sarà annotato che la cittadinanza conferita non attribuisce al concessionario il diritto di invocare la protezione delle Regie autorità, di fronte alle Autorità del suo paese di origine.

Gli orfani, gli incapaci e gli assenti saranno rappresentati, in ogni atto a cui si riferiscono le presenti norme, dal tutore e dal curatore, che potranno anche eleggere in loro nome, con l'approvazione dell'autorità tutoria, la cittadinanza del Regno.

I nomi di coloro a cui fu riconosciuta e conferita la cittadinanza italiana saranno pubblicati alla fine di ogni mese nel giornale ufficiale delle Provincie a cui appartengono i Comuni di pertinenza, di residenza o di domicilio delle persone predette. Un estratto autentico di ogni elenco sarà trasmesso ai Commissariati civili distrettuali ed ai Comuni interessati, per le annotazioni nei registri di stato civile e di anagrafe.

In caso di rigetto della dichiarazione o della domanda, ne sarà data notificazione al dichiarante o richiedente, e al Commissariato civile del distretto, o al Comune con proprio statuto, in cui il dichiarante o il richiedente ha la propria residenza o il proprio domicilio.

Entro 15 giorni dalla ricevuta notificazione, il dichiarante potrà presentare ricorso, per mezzo della stessa autorità provinciale che pronunciò la decisione impugnata, all'Ufficio centrale delle nuove Provincie.

La decisione definitiva dell'ufficio sarà notificata per lo stesso tramite al ricorrente.

Le dichiarazioni di riconoscimento della nazionalità italiana rilasciate prima della pubblicazione del R. Decreto 30 dicembre 1920, n. 1890, dovranno essere confermate dalle autorità competenti, a norma del predetto decreto.

L'acquisto della cittadinanza a norma degli art. 72 e 80 del trattato di San Germano avrà effetto dal giorno dell'entrata in vigore del trattato medesimo.

Le Commissioni consultive presso ogni Commissariato civile e presso ogni Comune con proprio statuto, saranno composte di 6 membri oltre il magistrato presidente. Quattro membri, oltre il presidente, dovranno essere presenti per la validità delle deliberazioni.

Un rappresentante dell'autorità politica, e, a richiesta della medesima un rappresentante del Comune interessato, potranno assistere alle sedute per le informazioni e gli accertamenti del caso.

Le Commissioni pronuncieranno il proprio parere a maggioranza di voti. A parità di voti avrà la prevalenza il voto del presidente.

I verbali delle sedute saranno redatti da un segretario, che annoterà sui pareri il risultato numerico della votazione. Il parere sarà sempre firmato dal presidente e dal segretario.

Conferenza Intern. Aeronautica

LONDRA, 15.

E' stata inaugurata una Conferenza internazionale aeronautica. L'Italia era rappresentata dai maggiori Graziani e Nobile.

GIULIETTA e ROMEO del m. Zandonai

La prima rappresentazione al "Costanzi,,

Ancora oggidì, in una chiesa di Verona, si mostra ai pellegrini d'arte e d'amore la tomba di Giulietta Capuleto. E' un rozzo sarcofago di marmo rosso, privo di ceneri, ma pieno di fiori secchi e di biglietti ornati di frasi assai sentimentali. Il Padovan, anni or sono, ne lesse alcuni: « *Come te mia Giulietta, infelicissima anch'io* » — « *Hai avuto dei fiori sulla tua tomba: eccoti i miei* » — « *Come te bionda, come te disperata...* » Ora, dopo che Arturo Rossato e Riccardo Zandonai hanno riacceso la simpatia della folla intorno all'eroina di una leggendaria passione, nuove coorti di amanti dogliosi correranno ad infiorare la tomba della veronese. C'è poi da scommettere che qualche collega italiano, mescolandosi alle vittime di Cupido, andrà furtivamente a mettere nell'arca funebre la scritta: « *A Giulietta, ispiratrice di operisti, tormentatrice di critici musicali...* »

Eccoci, intanto, alla fatica giornalistica che, in questo caso, assume, press'a poco, la dignità di missione estetica. Stimiamo opportuno dare, preliminarmente, la cronaca della serata e, al tempo stesso, qualche ragguaglio sui brani salienti dell'opera.

Folla enorme, splendore di eleganze, attesa vigile. All'apparire del maestro Zandonai sul podio, un applauso clamoroso, che attesta della fiducia del pubblico. Le prime scene interessano giustamente. Si nota la franchezza di mano del maestro nel tradurre in orchestra ogni dettaglio dell'azione teatrale, si nota la coloritura appropriata. La canzone *Diavolo che ho d'intorno...* apparisce, nella sua rudezza popolaresca, genialmente caratteristica.

L'episodio della zuffa tra i Capuleti e i Montecchi, resa con vigore genuino e quello del passaggio della scolta — su di un motivo da marcia funebre — piacciono chiaramente. Segue il magno duetto amoroso, il « duetto del verone », quello che, per le anime semplici, costituisce l'unica ragion d'essere della nuova *Giulietta e Romeo*. La fantasia del musicista, eccitata beneficamente, dà vita a cantabili di fluidità piacevolissima. La melodia *Ah, siete bello e mio!* è fra le più felici di tutta la produzione dello Zandonai: il motivo che si determina sulle parole *L'alba che infiora di sue rose il dì...* ha anch'esso una linea incisiva e ribocca di aristocratica affettuosità. Purtroppo, col procedere del colloquio, il tono lirico non s'eleva, ma si gonfia e diventa enfatico. Gli innamorati dimenticano di trovarsi in un luogo esposto a ogni agguato e, lungi dal bisbigliare — come fanno Pelléas e Mélisande in una situazione presso che identica — alzano la voce spensieratamente, giungendo a culmini spasmodici nell' « a due » *Del nostro amor beatrice...* E' un miracolo che la città non si desti a tanto vociare e che la scolta non intervenga, dichiarando Romeo e Giulietta colpevoli di schiamazzi notturni e passibili di contravvenzione pecuniaria...

Comunque, a parte codesto difetto — non lieve — la scena d'amore risulta attraente, sia dal lato artistico che da quello teatrale. C'è dell'ispirazione vivida e dell'emozione. La chiusa dell'atto, con un effetto blando di campane e di canti interni, è quanto di meglio si possa desiderare. L'orchestra sente i brividi dell'alba e freme delicatamente. Bella visione di quiete mattutina dopo una notte di risse e di delirii sentimentali. Questo primo atto, che iersera si è chiuso con otto giocondo chiamate, supera nettamente gli altri: in esso Riccardo Zandonai ha dimostrato non solo bravura grande di drammaturgo, ma cuore fervido di melodista.

Ben diverso deve essere il giudizio sul secondo atto dell'opera. La primavera dà fiori ai mandorli, ma non motivi peregrini all'orchestra. Si procede con sufficiente nobiltà e non mancano, qua e là, le affermazioni di un maschio talento d'operista: però, si attende invano quella parola che meriti di essere ricordata. L'esordio, con l'invocazione alla « felice stagione » e il duettino tra Giulietta e Romeo sono, tuttavia, da apprezzarsi. L'uditorio, pur senza dichiararsi entusiasta, applaude replicatamente gli interpreti e il maestro, al calar della tela. Si contano sei chiamate. Il successo è confortante.

L'estro del compositore si riaccende, alle scene iniziali dell'atto terzo. L'episodio del cantastorie ha un rilievo singolare. Specialmente la ripresa della tenerissima canzone: *Donna, piangi, che Amor pianse in segreto...*, mentre Romeo, appresa la novella della morte di Giulietta, singhiozza disperato e il cielo livido, nel lontano orizzonte è squarciato da folgori, risulta suggestiva a tutta oltranza. Per contro, l'intermezzo sinfonico — la così detta « cavalcata di Romeo » — basato su di un motivo plastico, ritmato robustamente, affatica l'ascoltatore per l'insistenza diabolica del *fortissimo*: converrà che Riccardo Zandonai modifichi sostanzialmente la strumentazione di questo pezzo. Sembra che il compositore abbia voluto descrivere non la cavalcata di una sola persona, ma la galoppata strepitosa di tremila ulani!

La scena finale del dramma, ci riporta in un'atmosfera di pace triste e solenne. La melodia vocale riprende i suoi diritti. Prima di morire, Giulietta e Romeo, si dicono cose amabili: però la loro verbosità supera ogni limite ragionevole. L'agonia di Romeo si protrae dolorosamente, a causa della pessima qualità del veleno ch'egli ha bevuto. Il coro claustrale: *Alba di Dio, luce di Dio*, di per sè interessante, compie l'ingrato ufficio di ritardare ancora il compimento della tragedia. Un buon taglio metterà a posto ogni cosa.

Sebbene alquanto stanco, il pubblico, iersera, non ha lesinato i battimani all'illustre e simpatico Zandonai, finita l'opera. Abbiamo visto comparire alla ribalta il maestro sette o otto volte. I suoi nemici sono stati ridotti al silenzio dai molti, moltissimi, che andavano a gara nel complimentarlo.

* * *

Nei corridoi, durante gli intervalli dello spettacolo, gli uomini in frak sputavano sentenze, rammaricandosi di non avere la coda di Minosse per potersela ravvolgere intorno al corpo e render la sentenza definitiva.

— E' un'altra *Francesca da Rimini*. Un *bis in idem* inutile.

— Finchè non avremo dodici *Francesche*, non saremo contenti!...

— C'è della stoffa che il tempo non consumerà. Broccato erto un dito...

— Un po' pesante, non vi pare?

— Macchè! Quanto basta appena per ripararci dal freddo che ci viene d'oltralpe...

— Si ritorna al melodramma!

— Meglio un melodramma generoso che cento drammi musicali aridi come le sabbie del Sahara!

— Però...

— Vada là. E' musica italiana, scritta da un maestro che conosce il proprio mestiere stupendamente. Discutiamola, ma rispettiamola!

* * *

Parole saggie, queste ultime. Ci proponiamo, ora appunto di discutere *Giulietta e Romeo*, con tutta la deferenza che si deve a Riccardo Zandonai che, in un breve giro d'anni ci ha dato sei opere, quale più, quale meno riuscita, ma sempre composte seguendo intendimenti d'arte buona e tutte ricche di eleganze armoniche e orchestrali.

Giulietta — non lo si può nascondere — costeggia il melodramma assai più spesso che *Conchita* e *Francesca*. Probabilmente l'ombra del glorioso uomo di Busseto si aggirava nei pressi della casa dello Zandonai, mentre egli andava febbrilmente improvvisando la musica della nuova opera. Accenti verdiani — alla maniera, specialmente, dell'*Otello* — echeggiano qua e là, tra l'una e l'altra zuffa dei Capuleti e dei Montecchi. La cosa, non ci dispiace affatto. Riprendere la tradizione romantica per poi andare innanzi a modo proprio, giungendo, per gradi, sino all'originalità perfetta, può essere un saggio divisamento. L'epigonismo è odioso: ma chi, dopo aver ascoltato *Giulietta e Romeo*, volesse classificare lo Zandonai come un musicista prono dinanzi all'atleta dell'opera italiana, dimostrerebbe leggerezza ed anche stoltezza. E ricordiamo l'ammonimento di Nietsche: talvolta un artista fa un passo indietro, per prepararsi a spiccare un gran salto in avanti. Del resto, i ritorni sono fatali nell'arte, su per giù come nella economia e nella politica. Anche il *Piccolo Marat* di Mascagni mostra un ripullare di formule melodrammatiche perente. La pagina più alata dell'ultima produzione mascagnana è precisamente redatta con i criteri operistici d'un periodo che taluno credeva concluso e tramontato per sempre.

Dopo il *Piccolo Marat*, l'avvento di *Giulietta e Romeo* ha una significazione anche più precisa: si determina nell'arte lirica nostra un orientamento imprevisto: per non essere divelti dal patrio suolo, i compositori teatrali vanno abbrancandosi al tronco valido del melodramma ottocentesco. Non c'è da far querele, nè meraviglie. Del resto, se ciò può servire ad arrestare la progressiva snazionalizzazione della nostra musica, dobbiamo, anzi, dichiararci soddisfatti. Restiamo in attesa della prossima mèsse italica, che ci auguriamo sia tale da far sbiancare d'invidia i bagarini dei mercati musicali stranieri.

Non vorremmo, tuttavia, che le nostre parole traessero in inganno il lettore, rappresentandogli *Giulietta e Romeo* come una produzione vecchiotta, senza luci di ardimento. Diciamo subito, per dissipare ogni equivoco, che la nuova partitura di Riccardo Zandonai ha bellezze formali di modernità incontestabile. Strumentazione elaborata, armonizzazione saporosa, contrasti vividi, e aspri talora. Il maestro signoreggia la compagine orchestrale e se ne serve a meraviglia. A un suo cenno, si fa l'ombra più misteriosa: quando egli vuole, i cento strumenti, trattati con perizia estrema, si fondono in un urlo che scuote sino all'imo chi ascolta: se poi si tratti di pingere un'alba, la Zandonai dispensa colori argentini freschissimi e sfumature rosee assolutamente paradisiache. Padronanza piena di tutti i mezzi tecnici: signorilità somma nell'usarne e magari, nell'abusarne.

L'abuso si rileva nella sovrabbondanza degli episodi vocali e orchestrali violenti. La partitura, troppo spesso, è parossistica. Non solo l'iracondia di Tebaldo, ma anche il lirismo amoroso di Giulietta e di Romeo, dà luogo a gridi esorbitanti. Si poteva raggiungere un risultato drammatico uguale, se non maggiore, con mezzi più semplici: il *Boris Godounow* insegni. Come Pietro Mascagni in *Isabeau* e *Parisina*, lo Zandonai, in *Giulietta e Romeo*, canta l'odio e l'amore con voce intensa, persino stentorea. L'epoca trecentesca, ben lo sappiamo, non era leggiadra: si badava, allora, più al ferro che ai merletti. Ma una maggiore gentilezza, diciamo piuttosto discrezione, avrebbe giovato, in qualche scena del lavoro. Le anime dei veronesi ci si appalesano tutte dilaniate da furiosi sentimenti. Il fuoco greco arde, inconsumabile, i cuori degli eroi di questa tragedia. In qualche momento si avverte un senso di soffocazione e vien la voglia di strillare: *aria! aria!* Troppo scarsi sono i silenzi riposanti. Pure, la virtù delle pause, nella musica drammatica, è grande: assai sovente, anzi, indescrivibile!

Noi pensiamo che lo Zandonai possa pur sempre riparare all'accennato inconveniente. *Giulietta* merita cure ulteriori. Alleggerita, *arieggiata*, essa acquisterà un reale potere di seduzione, sino a trionfare delle riserve di ogni critico. Qualche amputazione avverrà prontamente. Più difficile sarà poter incidere le vene ai congestionati personaggi dell'opera, compiendo un generoso salasso. Ma nessuna impresa, da chirurgo o da flebotomo, deve sembrare repellente ad un padre che voglia assicurare la vitalità alle proprie creature...

* * *

La consanguineità di *Giulietta* e di *Francesca* è chiara. Cresciute in ambienti somiglianti, capaci di passioni ugualmente forti, nate ambedue per morire nel bacio di un uomo prode e fedele, la Capuleto e la sua maggiore sorella si esprimono, presso a poco, all'istesso modo, pur usando vocaboli in gran parte diversi. Senza dubbio, i rosai dei Malatesta, trapiantati sulla riva dell'Adige « che macina carne », hanno dato fiori di un colore porporino più cupo: ma il profumo è sempre quello. Altri penserà a rimproverare lo Zandonai per aver scelto un libretto che può dirsi un *pendant* di quello della *Francesca*: noi non consentiamo nel rimprovero. L'artista deve essere anzitutto onesto. Orbene lo Zandonai, preso da irruente amore per *Giulietta*, avrebbe commesso una colpa grave andando a genuflettersi ai piedi di un'altra dama. Il pericolo di cadere in ripetizioni non ha spaventato il maestro: la gioia di esser sincero lo ha reso alacre. In effetto, la sincerità traluce da ogni parte della nuova opera. E se, talora, il musicista si abbandona alla voluttà di cantare a perdifiato, ciò deriva precisamente dal suo proposito di *montrer son coeur à nu* e di esprimersi senza ritegno, senza ambagi, seguendo l'impulso del momento. Ove la schiettezza rifulge, il giudice non deve atteggiarsi a severità inflessibile.

Quanto al libretto di Arturo Rossato, d'una italianità cristallina, d'una grazia verbale insolita, nessuno potrebbe disconoscerne i pregi. Ci sono manchevolezze ed anche ingenuità: ad esempio, l'atteggiamento dei famigliari dei Capuleti che, dopo l'uccisione di Tebaldo, guardano il morto senza preoccuparsi di acciuffare l'omicida che sta lì, a quattro passi di distanza. Tuttavia, nell'insieme, la tragedia, innestata direttamente sulla novella del Da Porto, svela una dignità propria, notevolissima. E poi l'argomento, per quanto sfruttato, riesce sempre squisitamente dilettoso.

For never was a story of more woe than this of Juliet and her Romeo.

« Non ci fu mai una storia di maggior dolore di questa di Giulietta e Romeo ». Storia — o leggenda — che vivrà sinchè la poesia non avrà esulato per sempre dal cuore degli uomini.

Abbiamo detto del successo che ha arriso al lavoro, successo che crediamo destinato a crescere, qualora la partitura venga resa più snella. Ci resta soltanto, ora, da parlare brevemente dell'esecuzione, che, in complesso, è stata degna di alto encomio.

Non si sarebbe potuto pretendere di più da Gilda Dalla Rizza, sulla quale gravava il peso di una parte spossante. Come già nelle vesti di « Francesca », in quella di « Giulietta » l'artista si è mossa con una distinzione ammirevole, insegnando alle sue colleghe in arte il modo di contemperare la correttezza con la passionalità più profonda. Ella sembrava, iersera, una principessa bella e trepidante. Nel duetto d'amore del primo atto e nella scena conclusiva dell'opera, le malie del suo canto hanno conquiso ogni ascoltatore. La vittoria della infaticabile cantatrice è stata decisiva.

Traendo sussidio dalla sua voce ampia, resistente e, a volte, estremamente carezzevole, il tenore Michele Fleta ha saputo essere un « Romeo » degno di tanta « Giulietta ». Il valore dell'interprete è stato riconosciuto esplicitamente dall'assemblea elettissima, nel brano di dolorosa esaltazione, al terzo atto: gli acuti squillanti del Fleta hanno dominato l'urlo della bufera.

Buon terzo il baritono Maugeri, l'insuperabile « Gianciotto » della recente *Francesca da Rimini*. Lo Zandonai professa una illimitata stima per questo cantante, non a torto: si tratta di un artista intelligente, che sa caratterizzare a dovere una parte un po' torva e che eccelle là ove si richiede una rudezza d'accento.

Del tenore Nardi, che già altre volte si era vigorosamente imposto all'estimazione nostra, dobbiamo ora dire un gran bene per la sua originale raffigurazione del *Cantastorie* di questa *Giulietta*. Egli ha cantato ed agito da signore del canto e della scena.

Mediocri le parti minori: superba la massa corale. Gli scenari, non troppo opulenti, sono parsi tuttavia dignitosi. Ricchi, invece, i costumi. Quelli indossati da Gilda Dalla Rizza hanno destato l'ammirazione della folla.

L'orchestra è stata precisa e piena di gagliardia. Lo Zandonai l'ha diretta con una sorprendente fermezza. Nessun generale di esercito si è mostrato mai così sereno come l'autore di *Giulietta e Romeo* nell'ingaggiare una delle più grosse battaglie della sua vita d'artista. Riconosciamo però che i suoi gregari hanno combattuto per lui in guisa da agevolargli la conquista del serto di vittoria.

Alberto Gasco.

All'ADRIANO. Alle 17 *mattinée* dedicata ai bambini, che pagheranno metà del biglietto, con un attraentissimo programma eseguito dai migliori artisti del Circo Krone; alle 21, ultimo spettacolo della compagnia con numeri di grande attrazione.

All'ARGENTINA stasera ripresa della tragedia *La fiaccola sotto il moggio* di G. D'Annunzio, con Amedeo Chiantoni.

All'ELISEO. Ricordiamo che *stasera* ha luogo all'Eliseo la serata in onore del fortunato autore di « Selvaggia », la bella operetta che trionfa seralmente. Il maestro Bellini dirigerà l'orchestra. Il teatro è già in buona parte venduto.

Al MANZONI stasera la notissima commedia *Tre pecore viziose*, brillantemente interpretata dalla compagnia Scarpetta.

Al NAZIONALE altra replica di *Ma figghia*, un brillante successo di Musco e dei suoi compagni.

Al QUIRINO Ricordiamo che questa sera alle 21 con la graziosa operetta « Una notte al Moulin Rouge » ha luogo lo spettacolo in onore della simpaticissima caratterista della Compagnia Città di Milano, Sofia Reis. Le simpatie che la seratante ha saputo così meritatamente conquistarsi, e la scelta del programma assicurano allo spettacolo di questa sera un largo concorso di pubblico.

Al VALLE stasera *Demonietto*, una deliziosa interpretazione della Galli.

Domani: *Il re.*

Venerdì: Serata in onore di Amerigo Guasti.

"Parisina,, di G. D'Annunzio a Milano

MILANO, 15, ore 10. — Al Teatro Lirico la compagnia dei capicomici, tra i quali sono Ruggero Ruggeri, Alda Borelli, Maria Melato e il Betrone, ha rappresentato ieri sera la tragedia di D'Annunzio: *Parisina*.

Il successo è stato pieno. Tre chiamate dopo il primo atto, cinque dopo il secondo e un applauso a Ruggeri a mezzo il terzo, nonchè otto calorose chiamate al calare della tela. Due applausi si sono avuti anche dopo il breve epilogo.

E' da prevedersi che *Parisina* avrà a Milano, sulle scene del Lirico, parecchie repliche.

La Corporazione Nazionale del Teatro

Numerosa di intervenuti è riuscita la adunanza di attori che indetta dalla « Corporazione Nazionale del Teatro » ha ieri avuto luogo al Teatro dei Piccoli. Il segretario generale Gino Calza Bini, che presiedeva, fece una chiara ed estesa relazione del recente sciopero di Milano, chiarificando molti atti e molti atteggiamenti dei varii enti interessati allo sciopero stesso.

Dopo di che lesse il programma della Corporazione ai presenti facendone risaltare la chiarezza di concetti la vastità e la giustezza degli intendimenti.

Disse inoltre che in contrasto coi metodi della vecchia organizzazione, metodi di lotta di classe che, come in tutti gli altri campi, anche in quello artistico portano all'odio di classe ed alla rovina delle fonti del lavoro, la Corporazione attuerà il concetto della collaborazione di classe, che non potrà portare che a [illegible] ogni categoria del teatro.

Parlarono obbiettivamente e approvando e esponendo fatti particolari Achille Vitti, Corrado De Renzo, Regoli, Marchiò, Zanucoli ed altri.

Erano intervenute molte signore, tra le quali Giulietta De Riso; erano anche intervenuti Fausto Mario Martini ed altri critici di giornali cittadini. E' degno di nota il fatto che pure professando molti di manifesta fede contraria alla Corporazione, tutti riportarono una benevola impressione della chiara e spassionata esposizione del segretario generale.

SPETTACOLI del 15 Febbraio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

MERCOLEDI', 15 — Ore 20.30: Unica rappr.: ai prezzi popolari, concordati Comune, trittico Puccini: SUOR ANGELICA — GIANNI SCHICCHI — TABARRO.

GIOVEDI', 16 — Ore 21 (17.a abb.): Seconda rappr.: GIULIETTA E ROMEO — Esecutori: Dalla Rizza, Fleta, Maugeri. Direttore: l'autore.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operette

MERCOLEDI', 15 — Ore 21: Serata in onore del maestro Bellini, con:

Selvaggia

Grandioso successo

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette « Città di Milano »

MERCOLEDI', 15 — Ore 21: Serata in onore di Sofia Reis, con

Una notte al Moulin Rouge

TEATRO DEI PICCOLI

MERCOLEDI', 15 — Ore 17 e 21: Replica: CIOTTOLINO — Fiaba in 3 atti e 4 quadri di G. Forzano, musica di L. Ferrari-Trecate — Nuovissima — Precederà un « numero » di Fantocci.

ADRIANO — Circo Krone — Ore 17 e 21: Due grandi spettacoli. Addio della Compagnia

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *La fiaccola sotto il moggio.*

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Tre pecore viziose.*

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Ma figghia.*

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Demonietto.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

"Scritti giovanili,, di L. Bissolati

La vita di Leonida Bissolati ci fa pensare ad una verità altrettanto semplice che dimenticata: che, cioè, nessuno giunge realmente ad emergere al di sopra dei flutti degli avvenimenti quotidiani, se le sue azioni non siano la conseguenza logica di una luce ideale che illumina il suo spirito. Perciò, se Bissolati ha potuto avere non solo degli ammiratori ma anche dei discepoli, vuol dire che egli effettivamente aveva alcune qualità che potevano farlo essere maestro.

Ma, senza voler quindi parlare della sua attività politica di questi ultimi anni — attività nota a tutti — e senza voler insistere neppure sulle caratteristiche, sul valore e sull'efficacia della sua vita pubblica, io mi fermerò a riandare col pensiero — seguendo la guida dei suoi *Scritti Giovanili*, (1) pubblicati da A. Ghisleri e A. Groppali — ai primi anni della sua laboriosa gioventù di socialista e di patriotta: così seguendo questi scritti non solo potrà essere ricostituita la figura dell'uomo — poichè Bissolati, salvo le necessarie trasformazioni dell'età, restò sempre eguale a se stesso — ma potrà anche essere spiegato l'origine della sua personalità politica.

Queste pagine giovanili del deputato cremonese pongono subito la figura dell'uomo, come socialista e come patriotta, nella cornice di cui un'altra epoca, epoca sorpassata, non nella parte sostanziale dell'idealismo che fu suo, ma nella formazione intellettuale di questo idealismo.

Bissolati, bisogna ricollocarlo, per vederlo bene, nel secolo decimonono: secolo di Mazzini, e, forse più che di Mazzini, di Carducci e di Garibaldi.

Giosuè Carducci restò sempre, con quel suo temperamento vivace e popolaresco — e appunto in grazia di questo suo temperamento — un patriotta repubblicano e rivoluzionario, e Leonida Bissolati si formò alla sua scuola e si nutrì del carattere del Maestro; le poesie raccolte in questo volume sono — tranne qualche fugace imitazione stecchettiana — di carattere, d'intonazione e di espressione quasi completamente carducciana, e gli scritti critici si riferiscono quasi tutti all'arte del Carducci. Così, il Bissolati vide per esempio, nel poeta maremmano, il carattere patriottico e rivoluzionario insieme che gli era proprio e lo rilevò abbastanza bene, tanto da meritare l'approvazione dello stesso poeta: « Il principio pagano — egli dice nello scritto *Della Poesia di Giosuè Carducci* — affermatore della vita, che ha il proprio fine in se stessa, affermatore quindi della libera personalità nuova del rinascimento italiano del secolo XV sino alle estreme conseguenze dell'ottantanove, fu l'anima ed è, e sarà della rivoluzione europea » (pag. 30).

Il Carducci, dunque, era il patriotta popolaresco, e quindi anche un po' rivoluzionario; ma al Bissolati questo rivoluzionarismo letterario non bastava, e perciò egli amava ed ammirava anche Garibaldi. In Garibaldi, quel patriottismo umanitario che non si appagava del difendere i confini della Patria ma che si sentiva tenuto a difendere anche, per esempio, la libertà della Grecia e della Francia: « Noi socialisti — diceva in un discorso pronunciato alla Camera dei Deputati l'8 aprile 1897 — abbiamo fatto il nostro dovere nel modo migliore che si poteva partecipando coi nostri uomini all'insurrezione di Candia, offrendo alla causa greca il nostro sangue. I nostri compagni che si battono là in questo momento contro i basci-buzuc non se lo pensano la stupida leggenda che il socialismo sia negazione della Patria, ma attestano al mondo che il socialismo vuol dire integrazione nel concetto di patria negli interessi materiali e morali più elevati della civiltà (p. XIV). E quindici anni prima, in un discorso pronunciato al Consiglio comunale di Cremona, il giorno dopo la morte di Garibaldi, aveva detto: « Felice l'on. Vacchelli che potè parlare di Garibaldi con parole in cui vibra il sentimento di chi lo ebbe duce... Noi che sognammo lungo tempo di ritentare con lui le invendicate Alpi del Trentino, all'annuncio della sua morte siamo rimasti sgomenti e ci è parso di sentire più grande l'avvilimento di essere venuti a godere soltanto dell'opera del patrio riscatto, senza avervi per nulla cooperato.

« Ma la sua memoria vivrà fulgida e perenne nei nostri cuori. Il Suo nome ci rappresenta i più sacri ideali: l'ideale della Patria a noi trasmessa libera ed una... ed anche Garibaldi ci additava quando sui Vosgi combatteva per la Francia, che poco tempo prima aveva avuta nemica a Mentana: l'ideale della fratellanza dei popoli » (pp. XIII e XIV).

Ora ognuno vede che un tale socialismo non ha nulla a che fare con quella specie di mostro apocalittico che è il socialismo di questi ultimi tempi, che esso non ha neppure nulla di comune col vago riformismo democratico di alcuni falsi discepoli del Bissolati. Il pensiero socialista di Bissolati prendeva tutt'al più, da un'epoca un po' più vicina alla nostra, quel tanto che bastava a dare un'apparenza scientifica alle sue teorie, e perciò si ricollegava al positivismo.

« La filosofia positiva » non è stata sufficientemente vista, a parer mio, in quella sua particolarità mistica, (oltre a quella scientifica che le dovrebbe esser più propria) che sembra, ed è infatti, in aperta contraddizione con la sostanza di una simile teoria filosofica. Essendosi fissati in quella loro negazione assoluta del principio diviso dell'Universo (e un riflesso di questa cocciutaggine tragicomica è dato, nel libro citato, da alcune parole della prefazione del prof. Groppoli), positivisti — nell'impossibilità di distruggere l'ideale religioso che risorge sempre dalle sue stesse ceneri — si misero ad imitare i filosofi stoici fino a raggiungere quasi le aberrazioni di quell'ascetismo cristiano che essi avevano in orrore. Bissolati prese, dalla filosofia positiva, quel tanto che gli bastò per giustificare teoricamente il suo idealismo, e seguì in tutto il resto, senza raziocini di teoria, l'impulso generoso del suo cuore. Questo fu il suo principale merito. Ma, tuttavia, un misticismo positivista ha la sua base falsa, come quella che si eleva su di un piedistallo di argilla. E in questo fu certamente il lato debole della sua personalità, e quindi della sua attività politica.

GIOVANNI DEL PIZZO.

(1) LEONIDA BISSOLATI: *Scritti giovanili*. Raccolti e ordinati da A. Ghisleri e A. Groppali.

S. S. Pio XI ed una biblioteca di Londra

LONDRA, febbraio.

(*Puccio*). — Durante le sue frequenti visite all'Inghilterra, il Papa ebbe modo di suscitare molte amicizie. Sono note le sue consuetudini di studioso e perciò non è da meravigliarsi che la sua vasta cultura abbia particolarmente attratto l'attenzione dei dotti inglesi.

Quando risiedeva a Londra, uno dei luoghi da lui preferiti era per l'appunto « La Biblioteca di Londra », nello *Square* di S. Giacomo. Il bibliotecario di essa, il dott. C. Hagberg Wright, parla con ammirazione della profonda erudizione posseduta dal papa in tutto ciò che si riferisce al mondo dei libri. Ed aggiunge: « Naturalmente non so nulla delle idee religiose del papa, ma le sue conoscenze bibliografiche sono sorprendenti. Dietro suo invito, l'ho visitato, al Vaticano, nella Biblioteca, ed ho avuto con lui interessanti ed istruttive conversazioni sul nostro argomento preferito. »

Immediatamente dopo la biblioteca del *Museo Britannico*, la *London Librady* è la più famosa raccolta di libri della metropoli, non tanto per il numero dei volumi catalogati, quanto per le cure particolari con cui vengono scelte ed acquistate le migliori pubblicazioni mondiali. Essa ha un onorevole Comitato, composto di insigni illustrazioni nei diversi campi dello scibile, e questo la pone in grado di procedere con grande competenza nel difficile lavoro di selezione. Possiede anche alcune preziose rarità.

Viene pure ora a conoscenza del pubblico inglese che il cardinale Ratti era membro della « Nuova Società paleografica », di cui è presidente Sir Edward Maunde Thompson. Questa Società inglese pubblica fac-simili d'importanti manoscritti e per tanto elegge personalità straniere a far parte del Comitato consultivo. Uno dei membri del Comitato era appunto il cardinale Ratti.

In onore di Bonin Longare

PARIGI, 15.

Il Presidente del Consiglio e la signora Poincaré hanno offerto ieri un pranzo in onore dell'Ambasciatore d'Italia e della contessa Bonin Longare.

Oltre al Ministro di Romania e alla principessa Ghika, e a tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, erano presenti l'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, signor Barrère, e varii funzionari del Ministero degli Esteri.

Gli assassini del presidente Dato

PARIGI, 15.

I giornali ricevono da Metz: Un commissario e quattro ispettori della brigata mobile di Strasburgo hanno preso in consegna alla frontiera, a Ferbach, i due assassini del presidente del Consiglio spagnuolo Dato. Gli assassini erano stati arrestati a Berlino e saranno rimpatriati in Spagna attraverso la Francia.

La vita allegra

Avviso ai letterati

Un giovane letterato italiano che attende da parecchie settimane di veder pubblicata una novella da lui generosamente offerta alla *Tribuna*, scaricava l'altro giorno su me il malumore accumulatogli nella lunga attesa, svolgendo una serie di successive argomentazioni polemiche che avrebbero dovuto eccitare la mia sensibilità almeno fino al punto da affrettargli il preliminare piacere della correzione delle bozze.

L'unico effetto raggiunto è stato invece quello di vedermi scattare ad un certo punto dell'azione dimostrativa, e specialmente nel momento in cui mi sono entrate per le orecchie queste precise parole:

— Non capisco poi, perchè noi altri novellieri italiani dobbiamo fare prendere il posto nelle colonne dei nostri giornali dai concorrenti stranieri, mentre nessun foglio estero — e specialmente se francese — si degnerebbe di dare un po' di spazio ad una novella tradotta dall'italiano.

Non so in che modo sareste scattati voi di fronte ad un ragionamento di questo genere. Io, data l'amicizia, mi sono contentato di rispondere con un sorriso dolciastro:

— Ma è naturale! A noi che abbiamo una letteratura povera conviene rifornirci con importazioni dall'estero, e specialmente dalla Francia che è ben organizzata per l'esportazione. Ma non possiamo pretendere per questo che appunto la Francia, dopo avere reso questo servizio, debba diventare, senza sentirne il bisogno, una consumatrice della nostra letteratura. Aggiungi poi che il lettore francese si troverebbe a dover digerire degli stanchi cavalli di ritorno, perchè quasi sempre una novella italiana, quando appare ben fatta, ha la sua fede di nascita fra le pagine di qualche pubblicazione parigina.

E poi non mi parlar male degli scrittori francesi, giacchè io credo che anche del più modesto di essi, qualunque dei nostri può sempre prendere lezione con profitto. —

La mia predica finì lì, e mi sarei ben guardato dal ritornare sull'argomento, se una notizia, che, manco a farlo apposta, viene da Parigi, non mi avesse creato l'obbligo di lealtà di andare io a cercare il mio amico per una necessaria rettifica, la quale però non avvicinava neanche di una settimana la pubblicazione della sua novella.

E ripigliando il discorso interrotto l'altro giorno, gli ho detto a bruciapelo:

— Del resto, mio caro, i francesi quando si trovano di fronte ad un'opera letteraria veramente originale, non esitano un momento a dargli il posto che merita. Ecco qui: vedi, questo è uno dei più grandi giornali di Parigi. Ebbene la domenica prossima, ecco qui l'avviso, comincerà a pubblicare LA VITA ET L'AMOUR, « *uno dei più suggestivi lavori della moderna letteratura italiana, frutto di una armonica unione della più salda fantasia con la più feroce realtà, segno certo di un nuovo ideale d'arte che anima i nostri confratelli latini* ».

— E... significa? — mi ha detto l'amico, come se non avesse capito.

— Significa, mio caro — gli ho risposto — che anche noi cominciamo a fare della letteratura originale.

Les affaires...

Meglio di qualsiasi dotta dissertazione sulle conseguenze economiche della guerra e sul caos finanziario prodotto dai cambi, io credo che valga un piccolo brano di vita, vissuta tra l'una e l'altra delle odierne frontiere intereuropee, per far comprendere quanto sia paradossale il regime dei rapporti tra vinti, vincitori e neutrali.

Perciò vi prego di seguire attentamente il breve racconto autobiografico che un commesso viaggiatore inglese ha fatto ad un giornalista tedesco che lo intervistava appunto sulla situazione economica.

— « Viviamo in un mondo tale — ha detto l'inglese, senza nascondere un sorriso di soddisfazione — che io ho potuto, nel giro di poche ore, mettermi le mani in tasca, comprare una bottiglia di vino del Tirolo, bevermela tutta, e trovarmi nella stessa tasca a conti fatti, un guadagno di duecento corone proveniente appunto dal vino che avevo comprato.

Mi spiego. Io ho comprato ieri in Austria al momento di partire per Sciaffusa, una bottiglia di vino pagandola cinquecento corone. L'ho bevuta in ferrovia. Giunto in Svizzera ho venduto la bottiglia vuota ricavandone cinquanta centesimi. Oggi, qui a Costanza, ho cambiato i cinquanta centesimi svizzeri in corone, pensando che tra qualche giorno dovrò essere di nuovo in Austria: e me ne hanno date settecento. Ora fate voi il conto ». —

Il conto l'ho fatto anch'io, ma l'affare non mi sembra ottimo. Bisogna infatti comprare una bottiglia di vino, bersela, andarsene all'estero per vender il vuoto, e poi cambiare la valuta per realizzare il guadagno..., e tutto questo per duecento miserabili corone!

E' troppo poco!

"L'udienza der Papa novo,,

Se gli Italiani conoscessero bene la poesia del Belli forse farebbero meno politica inutile, e certo comprenderebbero meglio la pratica della vita.

Ripetuta una volta tanto per iscritto questa verità che non mi stanco mai di ripetere a voce agli amici, vi offro, ora che abbiamo il Papa nuovo, lo spunto filosofico suggerito al Belli dai postulatori di udienze pontificie che si contendevano il passo dopo l'elezione di Gregorio XVI.

E' un palafreniere che parla, e che informa « *de quanto s'ha da fa' ppe' ave' l'udienza* », cominciando dalla regolare richiesta a Monsignor Maestro di Camera di Sua Santità.

Egli infatti spiega:

Nun volenno esse arimannati arrèto,
Bisogna abbino tutti l'avvertenza
De scrive a Monzignor in confidenza
Quello ch'er Papa ha da senti in segreto.
Delle ch'ha ognuno le bbudella sua,
Stenne er Maestro de Cammera un quinterno
De nomi e, 'r Papa ce ne sceje dua.
A ttutti l'antri nun je tocca un corno;
Perchè er Papa ggià ssa che in un governo
Nun ce ponno esse che ddu' affari ar giorno.

"Ad onta del freddo!,,

Sotto questo titoletto trovo in un giornale italiano che si pubblica a New York il seguente « fatto di cronaca » che riproduco testualmente nella ingenua persuasione che sia lecito pubblicarlo in Italia, in copia conforme, ciò che evidentemente, non turba la tradizionale e più squisita *pruderie* americana.

Dice dunque, il cronista italo-americano:

« Dinanzi al Magistrato della Corte Notturna, il poliziotto O' Neil tradusse Giovanni Falnotico, di 22 anni, ebanista, del 1261 Amsterdam ave., e Mary Gray, di 17 anni, accusando il giovane e la ragazza, di divertirsi troppo in uno dei viali del Central Park.

Pare che mentre lucean le stelle nel cielo terso e azzurro, lui cercasse rifugio nel pelo della pelliccia di lei.

Il termometro si abbassava facendo il viceversa della passione che divampava nel giovane.

Il poliziotto interrogato dal Magistrato se avesse potuto giurare di aver visto compiere qualche atto immorale ammise di aver solo visto che il giovane e la giovane, stavano stretti stretti e il pelo della pelliccia di lei si confondeva col pelo del cappotto di lui.

Il Magistrato considerando che quando fa freddo, anche le molecole dei metalli si stringono, ritenendo che non sia delitto stare più stretti che larghi, mandò a casa la Mary e Giovanni, ai quali, certo non tanto presto verrà la voglia di vedere il Central Park con effetti di neve ».

Alter-ego

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Curiosità papali

L'anello pescatorio

Tra i vari simboli dell'autorità pontificia, non ultimo in ordine di origine e di importanza è l'*Anello Pescatorio* adottato dai Papi per mantenere viva la memoria di essere i successori del povero pescatore al quale venne affidata la suprema podestà di governare la Chiesa ed adoperato per suggellare le loro lettere segrete.

Il nome di *Anello Pescatorio* trae origine dal fatto che in esso viene rappresentato il Principe degli Apostoli entro una navicella in atto di tirare le reti; non già perchè, come un tempo volgarmente credevasi, istituito dallo stesso S. Pietro, il quale evidentemente non pensò mai a tante formalità introdotte dai suoi successori.

A quale epoca rimonti l'origine dell'Anello Pescatorio e chi sia stato il primo Pontefice a istituirlo non è cosa facile potersi stabilire malgrado tutte le ricerche degli eruditi; sapiamo solo che la prima notizia certa rimonta al 1265 quando Clemente IV, scrivendo al suo parente Egidio Grossi diceva di scrivere «non *sub Bulla*, ma *sub Pescatorio sigillo*, di cui i romani Pontefici si servono nelle loro lettere segrete».

E' parimenti incerto se in seguito i Papi abbiano continuato a servirsene esclusivamente per tale uso ovvero se ne siano serviti anche per la loro corrispondenza ufficiale, poichè Martino V, eletto nel 1417, diresse alcuni suoi *Brevi* a Vescovi ed Arcivescovi segnati appunto con l'*Anello Pescatorio* ciò che fecero anche altri suoi successori, mentre da Callisto III in poi sembra appunto che l'*Anello Pescatorio* abbia assunto carattere di Sigillo ufficiale al pari di quello di piombo che veniva applicato sui *Brevi*, e sulle *Bolle*.

Infatti nel IV secolo travansi molti *Brevi* muniti del sigillo dell'*Anello Pescatorio* in luogo di quello di piombo, il che deve aver dato luogo a gravi abusi ed anche a falsificazioni come appunto rilevasi da un passo del Diario del Burcando, il quale narra che nel 1497, all'epoca di Alessandro VI, venne condannato a perpetuo carcere in Castel S. Angelo, Bartolomeo Florido arcivescovo di Cosenza per avere spedito molti *Brevi* muniti del sigillo dell'*Anello Pescatorio* senza autorizzazione del Pontefice.

Per quanto non si abbiano notizie in proposito è lecito supporre che questi abusi e queste falsificazioni avvenissero con maggiore facilità e frequenza al momento della morte del Pontefice ed è verosimile supporre che appunto per questo venne introdotto l'uso di *rompere* l'*Anello Pescatorio* appena spirato il Pontefice. Tale usanza, secondo le notizie più accreditate, sarebbe stata introdotta alla morte di Leone X o per lo meno a quell'epoca si trova per la prima volta fatta speciale menzione della rottura dell'anello tuttora scrupolosamente mantenuta. Spirato il Pontefice e constatata la sua morte, un notaio della Camera Apostolica, dopo aver fatto l'istrumento della ricognizione del cadavere, riceve dal Maestro di Camera l'*Anello Pescatorio* che egli a sua volta consegna entro una borsa al Cardinal Camerlengo il quale nella prima Congregazione lo passa al Primo Maestro di Cerimonie che in presenza degli altri Eminentissimi lo spezza unitamente al sigillo di piombo.

Con analoga cerimonia viene eseguito il conferimento del simbolico anello, poichè appena avvenuta l'elezione, rogato l'atto di accettazione, il nuovo Pontefice viene spogliato degli abiti cardinalizi e rivestito di quelli Pontefici, indi salito all'Altare e data la prima benedizione al Sacro Collegio si asside sulla Sedia Gestatoria per ricevere il bacio della mano e l'amplesso dei Cardinali secondo l'ordine di anzianità e di dignità, mentre il Cardinal Camerlengo gli pone in dito l'*Anello Pescatorio* che viene poscia consegnato al Maestro Cerimoniere, affinchè vi faccia incidere il nome del nuovo Pontefice.

Se al tempo di Alessandro VI l'*Anello Pescatorio* solleticò le cupide brame dell'arcivescovo Bartolomeo Florido in altra occasione esso divenne oggetto di furto da parte di un ladro, che evidentemente non pensò di trarne profitto come aveva fatto l'arcivescovo di Cosenza. L'aneddoto viene con tutta semplicità e buona fede riportato da Giano Nino Triteo, il quale narra chè, avendo un corvo ingoiato l'*Anello Pescatorio* rubato ad un Papa riusciti vani tutti i tentativi per scoprire l'autore del furto, il pontefice pensò opportuno di lanciare la scomunica sull'ignoto ladro. E la scomunica, come afferma l'autore del racconto, colpì nel segno, perchè il povero corvo, sul cui stomaco e sulla cui coscienza pesava l'anello rubato, dimagrì in modo spaventoso, divenne debole e macilento, perdè le penne che ricuperò soltanto dopo avere... restituito l'anello.

L'arrivo del Pachà a Roma

Un telegramma del nostro corrispondente da Napoli ci telegrafa l'arrivo in quella città del Pachà. L'illustre ospite, che è accompagnato da un numeroso seguito di bellissime odalische e bajadere e di aitanti eunuchi, si tratterrà a Napoli un paio di giorni e sarà quindi a Roma dove è atteso, con treno speciale, nella serata di venerdì 17 corr. In previsione dell'arrivo dell'augusto personaggio, le nostre Autorità si erano messe affannosamente alla ricerca di un alloggio che fosse in tutto degno di tale ospite, ma le trattative, per quanto lunghe e laboriose, erano completamente fallite, sì che le stesse Autorità giustamente preoccupate, erano venute nella persuasione di dissuadere il gradito ospite dal proseguire il suo viaggio, cosa che sarebbe senza dubbio avvenuta, se in buon punto non fosse intervenuta la Direzione dell'*Apollo*, l'aristocratico *Music Hall* di via Nazionale, la quale con un gesto dei più signorili, e che volentieri additiamo all'ammirazione dei nostri lettori, ha messo a disposizione del Pachà i propri sontuosi saloni, provvedendo anche a trasformarli in modo tale che egli avrà l'illusione di trovarsi in uno dei suoi sontuosi palazzi sulle rive del Bosforo. La generosa offerta che, come si può bene immaginare, è stata entusiasticamente accettata, ha fatto sì che, rimossa ormai ogni difficoltà, l'arrivo del Pachà possa essere annunziato irrevocabilmente per la sera di venerdì 17 corr. Egli col proprio seguito, dalla stazione si recherà direttamente all'*Apollo*.

Di là dal Ponte

Ancora echi dell'incoronazione

Il decano card. Vannutelli, porgendo gli auguri del Sacro Collegio a Pio XI, dopo la cerimonia, disse testualmente, dopo le prime frasi di omaggio:

« La Vostra persona era già conosciuta come penetrata dallo spirito di Ambrogio e Carlo, allorchè fu mandato al governo della Chiesa milanese; ma così presto rivelò le qualità del Pastore buono, da essere assunto e quasi rapido (il Cardinale usò la nota parola *raptim* del card. Ratti adottata per il suo stemma) per divina disposizione, a pascere da più alto luogo il gregge di Gesù Cristo.

« Possa tu ora, o Padre o Maestro di tutti, rimanere a lungo e prosperamente sulla Sede di Pietro, così come con noi te lo augurano i popoli i quali hanno sperimentato in questi tempi sconvolti la salutare azione della Santa Sede, ed ancora in essa confidano.

« Voglia Iddio che l'undecimo Pio, erede della magnanimità di Pio IX, della sapienza di Leone XIII, della fermezza di Pio X, della carità di Benedetto XV, possa conseguire la restaurazione della vera pace, cui con tanto travaglio e con tanto amore si affaticò Benedetto, e che in tal modo Cristo sia sempre più tra le genti onorato nella persona del Suo Vicario.

« Degnati Tu, frattanto, o Beatissimo Padre, di confortare tutto il Sacro Collegio con una particolare Apostolica Benedizione, affinchè possa corrispondere con diligenza e profitto all'ufficio che deve compiere a fianco della Santità Tua e sotto la Tua guida. »

Alle degne parole del Cardinale, Sua Santità rispose in questi termini:

« Ringrazio di tutto cuore Te e il Sacro Collegio, E.mo e Rev.mo Signore, ed apprezzo profondamente quanto dicesti con tanta cortesia, pietà e devozione, non solo in Suo nome, ma anche in quello di tutti i Padri Porporati; e sarò memore e riconoscente in eterno della Vostra così grande carità e pietà verso di me.

« Faccia Iddio che si avverino con la più grande abbondanza quei voti che esprimevi per la salute delle anime e la pacificazione delle genti e dei popoli.

« Oh! mi sia dato davvero lo spirito: lo spirito di quella vera e grande santità che fiorì con tanta magnificenza in Ambrogio e Carlo! E così mi sia dato insieme con lo spirito di sapienza che fu proprio di Leone XIII, lo spirito di quella cristiana pietà verso Dio e verso gli uomini che ebbe uno splendore così grande e così benefico in entrambi i Pii. Se tutto ciò è di altissimo valore per acquistare grazia presso Dio e presso gli uomini, è nello stesso tempo mezzo adattissimo per proseguire e condurre a termine quell'opera di universale pacificazione nella quale fu e rimane il merito massimo e la gloria più grande del desideratissimo Padre Benedetto Papa XV.

« Frattanto Iddio benedetto — così come Lo prego benedicendo il Suo indegno Vicario — dia ogni letizia, ogni prosperità, ogni successo a Te, e tutto il collegio dei Porporati, ed alla Chiesa universale. »

Il Papa e gli abitanti di Desio

Ieri il Papa ha ammesso ad ascoltare la Messa da Lui celebrata i suoi concittadini di Desio, la cui schiera si è accresciuta ieri di qualche centinaio di pellegrini.

Ai Capi di Stato

Nella giornata di ieri la Segreteria di Stato pontificia ha spedito le partecipazioni ufficiali della elezione del nuovo Pontefice ai Sovrani e Capi di Stato che mantengono relazioni diplomatiche con la Santa Sede.

Le partecipazioni recano tutte la firma autografa di Pio XI.

Il Nunzio Apostolico di Australia

NAPOLI, 15. — Ieri col piroscafo « Ormuz » proveniente dall'Australia, è qui giunto S. E. don Bartolomeo Cattaneo, Nunzio Apostolico in Australia. S. E. ha preso alloggio all'« Hotel Metropole » e partirà prossimamente per Roma.

Il cardinale Schulte

NAPOLI, 15. — E' giunto Sua Eccellenza il card. Schulte, arcivescovo di Colonia che ha preso alloggio al « Parker's Hotel ». S. E. prossimamente ripartirà per la Germania.

Il cardinale Kakonhy

NAPOLI, 15. — E' partito ieri sera per Acireale S. E. il card. Kakonhy, giunto la sera prima da Roma, dove ha partecipato ai lavori del Conclave.

Commemorazione a Santa Maria degli Angeli

Sabato 18 febbraio, nella Basilica di S. Maria degli Angeli si svolgerà, come ogni anno, la solenne commemorazione del Duca di San Pietro, commemorazione fatta dai Granatieri di Sardegna cui egli legò un importante lascito.

La parte corale sarà eseguita dai primari professori della Cappella Romana, sotto la direzione del cav. Giuseppe Bezzi.

Pel terzo centenario della canonizzazione di S. Ignazio di Loiola e Francesco Saverio

La seconda adunanza plenaria del Comitato Romano-Ispano pel terzo centenario della canonizzazione di S. Ignazio di Loiola e Francesco Saverio (1622-1922) tenutasi ieri sera, 13, nel Pont. Collegio Pio Latino Americano sotto la presidenza di S. E. il principe Barberini, riuscì solenne.

Notammo tra gli altri S. E. il marchese di Villasinda ambasciatore di Spagna presso la S. Sede, il r.mo Preposto Generale della Compagnia di Gesù, i principi don Luigi Boncompagni, don Francesco Borghese, don Giuseppe Aldobrandini, Mons. Maestro di Camera di S. Santità, il duca di Frias, gli on. prof. Montresor e dott. Egilberto Martire, l'avv. Carlo Patriarca, il comm. Croci, il duca Caffarelli, il R.mo P. Timpanaro dall'Oratorio, in rappresentanza del presidente del Com. Esec. per le Feste del terzo centenario della Canonizzazione di S. Filippo Neri, principe don Francesco Massimo, ed altri non pochi.

Letto ed approvato il programma dei festeggiamenti, che tra breve sarà comunicato al pubblico, venne con plauso universale spedito al Santo Padre il seguente telegramma:

« Sua Santità Pio XI — Vaticano — Comitato Romano-Ispano pel terzo centenario Canonizzazione Santi Ignazio di Lojola e Francesco Saverio, oggi prima volta nel Pontificato di Vostra Santità riunito solennemente nel Collegio Pio Latino Americano, offrendo novello Vicario di Cristo omaggio riverente filiale sua devota esultanza, implora da Vostra Beatitudine sopra di sè e opera sua l'Apostolica Benedizione. Don Luigi Barberini Presidente ».

Nuovi medici primari negli Ospedali Riuniti di Roma

Ha avuto luogo nel mese di gennaio il concorso per esame e per titoli a primario medico degli Ospedali Riuniti.

Dalla Commissione esaminatrice, composta dai professori Ascoli, Bastianelli, Bignami, Galli, Nazari, e presieduta dal comm. Trompeo, sono stati proclamati vincitori tra i 19 concorrenti, e per ordine di merito, i seguenti professori: 1.o Pontano Tomaso — 2.o Alessandrini Paolo — 3.o Ficacci Luigi — 4.o Pilotti Giovanni — 5.o Antonelli Giovanni — 6.o Verdozzi Carlo.

Ai nuovi primari vive congratulazioni.

L'agitazione dei farmacisti

Il Comitato di agitazione dei farmacisti ci prega di pubblicare:

« I farmacisti che, durante il periodo epidemico, prima di ogni altra autorità, spontaneamente offersero la loro opera a tutela della salute pubblica, non intendono sottrarsi al controllo di qualsiasi commissione per poter continuare nei presunti esosi guadagni, ma desiderano soltanto salvaguardare la propria dignità professionale fortemente compromessa e minacciata da una ingiusta campagna denigratoria iniziata con scopi reconditi.

Essi chiedono, quindi, l'esclusione della Commissione dell'equo prezzo nei loro riguardi e la immediata approvazione della tariffa professionale sia per l'elevamento morale della classe sia per meglio tutelare gli interessi del pubblico.

Sappiano intanto le Autorità e la cittadinanza in specie che i farmacisti, pur mantenendosi sempre disciplinati ed ossequienti a tutte le leggi, non permetteranno a nessun costo, e per nessuna minaccia che i loro sacrosanti diritti siano calpestati ».

Il Comitato di agitazione dei farmacisti accompagnati dall'onorevole Carlo Bianchi è stato ricevuto dal Prefetto il quale ha dichiarato che essendo la Commissione arbitrale dell'equo prezzo un organo giurisdizionale autonomo, egli, pure ritenendo la incompetenza, non ha potere alcuno per influire sull'opera da esso esplicata. Il Comitato di agitazione ha fatto allora osservare che contro le ingiuste ed arbitrarie decisioni della Commissione non potevano i farmacisti avere la possibilità di ricorrere alla Corte di Appello inquantochè il valore delle pretese infrazioni alla tariffa è ben lungi dalle lire cento e che quindi per potere avere un atto di sana giustizia erano costretti a prendere le estreme misure annunziate.

Lasciato il Gabinetto del Prefetto, il Comitato si è quindi recato da S. E. il Presidente del Consiglio al quale fu presentato dallo stesso on. Bianchi, S. E. Bonomi ritenne giuste le ragioni esposte dai farmacisti inquantochè esiste una legge di Stato sulla sanità pubblica che determina i criteri secondo i quali i medicinali sono composti ed apprezzati; promise di interessarsi della loro causa e invitando S. E. Belotti, da cui dipende la Commissione arbitrale, a rimuovere la illegalità, e scrivendo in proposito analoghe istruzioni al Prefetto.

I farmacisti affermano di agitarsi non per una questione di indole economica, ma per una questione di indole morale e di dignità professionale; e dicono che la tariffa da loro presentata dimostra chiaro il loro disinteresse nella questione economica, inquantochè per essa i farmacisti chiedono di vendere i medicinali a prezzo di costo con l'aumento solo dell'onorario professionale. Il comm. Lutrario, direttore generale della Sanità pubblica, promise ai farmacisti di raccomandare la sollecita approvazione della tariffa professionale presentata al Prefetto.

In attesa che le promesse si traducano in realtà il Comitato continua l'opera sua virile ed attiva forte dell'adesione incondizionata di tutti i farmacisti di Roma decisi a vincere ad ogni costo la loro causa.

Due parole di commento. Le proteste dei farmacisti contro la Commissione dell'equo prezzo, sono evidentemente giuste. Essi non possono essere considerati alla stregua di un qualunque altro esercente. Si tratta di professionisti che hanno lavorato e penato per conseguire una laurea. Del resto, già abbiamo detto che la Commissione dell'equo prezzo è fuori della legge volendosi ingerire di tutto e di tutti.

Il rimedio definitivo non rimane, in ogni modo, che quello dell'Autorità per l'approvazione della tariffa professionale richiesta.

Consiglio Comunale

Venerdì 17 febbraio, alle ore 17, vi sarà seduta.

Elezioni nell'ordine dei veterinari

Domenica 12 corr., hanno avuto luogo le elezioni generali per la nomina del Consiglio dell'Ordine dei Veterinari della Provincia per il biennio 1922-23.

Sono riusciti eletti i dott.ri: Gabbuti Gioacchino, Roma; Stazi Alfredo, Roma; Penaglia Francesco, Frosinone; Magrelli Roberto, Viterbo; De Bonis Antonio, Velletri; Zamponi Giuseppe, Roma (del Consiglio uscente); D. Rucca Alceo-Marino, neo-eletto.

Al Presidente scaduto, prof. Valentini, già veterinario Ispettore Capo del Comune di Roma, che si ritira dall'esercizio attivo, porsè acclamatissimo, il saluto di commiato il D. Rosati.

La percentuale dei votanti è stata elevatissima — 80 0|0 — per la vivacità insolita con cui si è svolta questa elezione, specie perchè vi erano due liste in contrasto.

Domenica prossima il consiglio procederà alla designazione delle cariche.

Agli Amatori e Cultori

La giuria di accettazione delle opere risulta definitivamente composta dei seguenti artisti: Bocchi Amedeo — Canevari Silvio — Cataldi Amleto — De Carolis Adolfo — De Luca Tiziano — Di Fausto Florestano — Gerardi Alberto — Grassi Vittorio — Limongelli Alessandro — Nicoloff Andrea — Nicolini Giovanni — Principe Umberto — Paini Giovanni — Terzi Aleardo — Tomassi Renato.

Asterischi

Una serata pro Orfani di guerra all'Argentina

Promossa da un Comitato presieduto dall'on. Pais-Serra con l'adesione degli onorevoli Luzzatti, Boselli, Bonomi, Gasparotto, Diaz, Mauri, Federzoni, Gray e Bottai, verrà data la sera del 17 corr. alle ore 21, al Teatro Argentina, gentilmente concesso dal Municipio, dall'*Ars Italica* e dal cav. uff. Amedeo Chiantoni, una rappresentazione di gala, a beneficio degli Orfani di guerra, con la « Piccola fonte » di Roberto Bracco, inscenata da un gruppo di giovani appassionati cultori dell'arte drammatica. Ci auguriamo che alla nobile iniziativa non manchi il più largo favore della cittadinanza romana.

Al teatro del Battaglione Telegrafisti

Il Battaglione telegrafisti, per solennizzare la festa del Genio ha rappresentato nel suo teatro *Don Pietro Caruso* il recchio e magnifico dramma dell'illustre commediografo nostro Roberto Bracco. Protagonista del lavoro è stato il tenente Failuto, che seppe rendere molto bene la complessa figura che incarnava. La distinta signorina Luisa Alessandroni, nella parte di Margherita, interpetrò con sentimento ed arte la dolorante creatura di Don Pietro. Il conte Fabrizio era il tenente Smitti anch'egli a posto come gli altri. Seguì il « Non fare ad altri » dello stesso autore interpretato con americano garbato e spigliato dai tenenti Failuto e Smitti, della signorina Lilla Alessandroni e dai soldati Mele e Scialla. Negli intervalli cantò la distinta signora Gatta, con voce impostata alla perfezione. Chiuse il grazioso spettacolo alcune nuovissime canzoni napoletane cantate dal soldato Scialla, accompagnate al piano dal sottotenente Anzellotti, vice-direttore della Sala Bach.

All'Accademia forense di cultura

Venerdì 17, alle ore 17 e mezza l'avv. Annibale Angelucci parlerà su: Leopardi e Beethoven (il Genio e il Destino) nell'aula Magna degli avvocati.

Pro Educazione della donna

Domani, giovedì 16, alle 17.30, nella sede della Scuola Normale femminile « Fua Fusinato », l'avv. Amedeo Finamore parlerà su « I poeti buoni ». L'ingresso è libero.

Università Popolare Romana

Lezioni del giorno 15 febbraio ore 19. Prof. Luigi Pietrobono: Commento della Divina Commedia.

Conferenze d'Arte

Domani 16 alle ore 16.30 precise il professore P. Lodovico Ferretti, dell'Ordine dei Domenicani, terrà al Collegio Angelico la sua mensile conferenza sulla Storia dell'Arte e parlerà dei *Contemporanei e Seguaci del Canova*.

La Conferenza sarà illustrata da numerose bellissime proiezioni artistiche. L'ingresso è libero.

Reale Accademia Nazionale dei Lincei

La Classe di scienze Morali, Storiche e Filologiche terrà seduta il 18 febbraio 1922 alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

Concerto all'Oratorio di S. Marcello

Un grande concerto di musica sacra, avrà luogo sabato all'Oratorio di S. Marcello dove ancora è visibile il Presepe degli artisti.

Il concerto è preparato con ogni cura. Vi parteciperanno artisti notissimi, e l'incasso sarà devoluto alla Cassa degli Artisti.

Onorificenza

Al cav. uff. Arturo Bellucci, amministratore delegato del Consorzio Nazionale Telefoniche, per la sua attivissima e proficua opera svolta, è stata concessa — su proposta di S. E. il Ministro dei LL. PP. — la Commenda della Corona d'Italia.

Al neo Commendatore i nostri migliori auguri per l'alta distinzione cui meritatamente è stato fatto segno.

Comitato per la propaganda di coltura

Gli impiegati della Cassa Nazionale per le Associazioni Sociali, seguendo il ciclo delle riunioni festive, visiteranno domenica il Museo Nazionale alle Terme di Diocleziano. Con conoscenza ed efficace sobrietà il Direttore prof. Pariboni seppe attirare la più viva attenzione dei numerosi presenti, tra i quali, oltre a molti soci, con le rispettive famiglie, notammo il cav. rag. Menotti, cav. rag. Giacoboni, ing. Mikelli, il comm. Vaccai, il prof. Randone, ecc. Grande soddisfazione rimase in tutti per l'interessante visita e viva simpatia per la bontà dell'illustre Professore al quale gli impiegati della C. N. A. S., rivolgono il più sentito senso di riconoscenza.

Ballo in costume

Nelle sale di via del Bufalo la sera del 21 p. v. avrà luogo un ballo Pompeiano in costume.

Per le cascate di Tivoli

L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura e l'Associazione Archeologica Romana, che insieme con le altre società artistiche, storiche, archeologiche di Roma, hanno espresso ripetutamente i loro vivi voti perchè non siano distrutte le insigni bellezze tiburtine, minacciate da una troppo avida utilizzazione industriale, hanno preso atto con compiacimento della risposta chiara, se non del tutto esauriente, data dal Sottosegretario delle Belle Arti alla interrogazione dell'on. Di Fausto, che così giustamente esprimeva le preoccupazioni di quanti amano le bellezze artistiche italiane e ne intendano il loro valore ed il significato.

Tuttavia ora esse hanno notizia, e si affrettano a darne segnalazione, che a contrasto con quanto nella risposta suddetta era affermato, non sono affatto sospesi i lavori di derivazione e che in particolare essi tendono a far trovare le autorità di fronte al fatto compiuto, con la esecuzione di ingenti movimenti di terra, con l'inizio della costruzione della Centrale nella località più inadatta per condizione di prospettiva e di ambiente. E pertanto esse alle categoriche domande analitiche già formulate, sovrappongono due altre più generali. Intende davvero il Sottosegretario di Stato valersi dell'art. 14 della legge 1909 ovvero crede di contentarsi di comunicati e di proteste verbali? Intende la Prefettura dare applicazione alle leggi, oppure dimenticarle di fronte a ragioni di momentanea opportunità politica?

Occorre che ciascuno prenda il suo posto ed assuma la sua responsabilità. Se mai avverrà che lo scempio si compia e che il pubblico, ora illuso dalle reticenti ed inesatte affermazioni degli interessati, debba un giorno trovare quasi completamente disseccate le mirabili cascate di Tivoli ed alterato il carattere dei luoghi e perfino privato dell'acqua il ponte Lucano, occorre che sappia il come ed il perchè, occorre che possa a sua volta giudicare chi aveva il dovere di difendere i suoi diritti estetici.

Per loro conto le nostre Associazioni hanno la coscienza di aver compiuto un siffatto dovere ed è in loro ferma l'intenzione a proseguire tenacemente nella via da esso tracciata.

Mondo romano

Festa d'arte e di beneficenza a Palazzo Sacchetti

L'annunciata festa a favore dell'istruzione popolare sociale che doveva aver luogo nello scorso mese nello storico Palazzo Sacchetti di Via Giulia 66 e che era stata sospesa per la morte del Pontefice, è stata fissata per venerdì 17 corrente alle ore 17.30. Per il concorso dei valentissimi artisti e per lo scelto programma che verrà annunciato quanto prima nonchè per l'ambiente e per il ristretto numero dei partecipanti, questa festa aristocratica segnerà un avvenimento straordinario negli annuali dell'arte e delle riunioni mondane.

Riservandosi di pubblicare il programma definitivo, ricordiamo che per partecipare a detta festa o alle eventuali repliche occorre rivolgersi alle Patronesse le quali rilasceranno i relativi biglietti.

Il Comitato di direzione è così composto: Marchesa Teresa Sacchetti, S. E. senatore marchese di Saluzzo, presidenti; Barone Giorgio Nerdone, tesoriere.

Comitato di Patronato: Donna Giulia Antici Mattei, contessa Capello, contessa Caresa, contessa de Asarta Guiccioli, S. E. la signora Garcia Mansilla, contessa Nomis di Cossilla, principessa Emilia Odescalchi Rucellai, marchesa Patrizi Cooper, principessa di Piombino, contessa Rormer, principessa Ruspoli, contessa Sanseverino, contessa Faith Santucci Fontanelli, marchesa Spinola Ellis, principessa del Vivaro, S. E. l'ammiraglio senatore conte Thaon di Revel, on. Luigi Federzoni, barone Kanzler, senatore Montresor, professore Pariboni, senatore conte Santucci, comm. Domenico Silvestri, Don Luigi Sturzo.

Nozze

Giovedì 16 alle 17 la marchesa Monforo darà un ricevimento in occasione del matrimonio di sua figlia Laura con il conte Gian Ruggero Suardi, figlio del senatore Gianforte e della contessa Remigia Suardi Ponte.

* * *

Sabato 25 all'Excelsior avrà luogo il gran ballo dell'Aeronautica.

Il barone e la baronessa Treres de Bonfil sono attesi a Roma.

Tribuna Giudiziaria

Processo Carcani-Buonafede

(Corte d'Assise)

Finito il testimoniale, nell'udienza di stamane ha pronunziato la sua requisitoria il Procuratore Generale, il quale, riaffermando l'accusa, ha chiesto che sia concessa al Carcani l'attenuante della provocazione.

Ha preso poi la parola il primo difensore, avv. Anserini.

Nell'udienza pomeridiana parlerà il commend. avv. Di Benedetto, e verso sera si avrà il verdetto.

Processo del pecorino

L'on. Favia e gli altri condannati nella causa del pecorino, a mezzo dei rispettivi difensori, hanno prodotto appello.

Un consigliere socialista ed un mutilato condannati.

Ieri, dinanzi all'ottava Sez. del Tribunale sono comparsi il mutilato Natoli Romualdo ed il consigliere socialista Malintoppi Dante, imputati il primo per oltraggio con violenza ad un pubblico ufficiale e contravvenzione per porto d'arme e omessa denunzia, ed il secondo, per lesioni con sfregio permanente.

Il Tribunale ha condannato il Malintoppi a mesi 3 di detenzione ed il Natoli a mesi 2 di reclusione.

Presidente cav. Ravioli — P. M. cav. Chimenti — Difensori: on. Volpi, avv. Baldassarri, Vaselli e Pellizzari.

Consiglio dell'Ord. dei Procuratori

E' stata autorizzata l'iscrizione nell'albo dei sigg. dott.: Nicola Pittella, Pasquale Nuoro, Guido Chiarazzi, Ferruccio Perfetti, Giuseppe Vicario, Vincenzo Grossi, Giuseppe Lamedica e degli avv. Raffaele Danese e Mario Canepa.

* * *

Il Ministro Guardasigilli ha disposto la concessione di un sussidio di L. 2500 a favore della Biblioteca degli avvocati e procuratori.

Vessella per Mancinelli al Pincio

Domani alle ore 15.30, al Pincio, Alessandro Vessella, con memore pensiero, commemorerà Luigi Mancinelli, dirigendo un concerto per banda, composto tutto di musica dell'illustre e compianto artista:

Cleopatra, Marcia Trionfale;
Cleopatra, Ouverture;
Frate Sole, I voti di S. Chiara;
Frate Sole, Il corteo imperiale nella valle di Spoleto;
Isaia, (Oratorio), Intermezzo;
Ero e Leandro, Finale II (Largo religioso e Baccanale Fuga).

La premiazione degli alunni al Ricreatorio Popolare di Trastevere

Coll'intervento del Sindaco di Roma, del Provveditore degli Studi comm. prof. Quaranta, colle rappresentanze del Comando del Corpo d'Armata, della Divisione, del Patronato Scolastico, del Comitato del dopo scuola, ed in presenza di moltissimi invitati, domenica scorsa si svolse nel simpatico teatrino del Ricreatorio di Trastevere, tutto luce e tutto gaio, l'annuale festa della distribuzione dei premi degli alunni.

Il Presidente Mantegazza ricordò il 24 anno che il Ricreatorio venne fondato dall'Associazione Giuditta Tavani Arquati, che ideò la fondazione dei Ricreatori popolari, illustrò i benefici risultati da tali Istituzioni, che bene dirette devono dare prove tangibili di effetti.

Venne fatta scelta musica di Mozart, Chopin, ecc., magistralmente suonata da due allieve della Scuola Musicale prof. Ravicini, le signorine Bice Basso e Luce Mantegazza.

Benissimo gli esercizi ginnastici della squadra dei piccoli ginnasti del Ricreatorio e molto bene i giuochi di prestidigitazione e delle macchiette comiche, rappresentate dal sig. Armando Tesini, che ha fatto strabiliare tutti gli intervenuti, mostrandosi provettissimo dilettante.

La festa si chiuse con la recitazione del « Cantico dei Cantici », di F. Cavallotti, ottimamente eseguito dai piccoli artisti del Ricreatorio, sotto la direzione del loro valente maestro Francesco Gianni.

Piccole note

L'Associazione per la donna, terrà la sua seduta di Assemblea Giovedì 16 Febbraio, alle ore 18.30 (6.30 pom)) nella sede di Via in Arcione, 98. Le socie sono vivamente pregate di voler intervenire per procedere all'elezione del Consiglio Direttivo per l'anno 1922.

Corsi di legislazione sociale e pratica d'ufficio. — Mercoledì, 15 corr., alle ore 16 (4 pom.) il signor G. M. Sacerdoti, dell'Ufficio Speciale d'Informazioni per l'Applicazione delle Leggi sul Lavoro e delle Assicurazioni Sociali, inizierà il suo Corso alle impiegate ed alle alunne già iscritte al Corso di Legislazione Sociale e di Steno-Dattilografia, iniziati dall'Associazione per La Donna - Via in Arcione, 98. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni feriali, dalle 8.30, alle 12.30.

La truffa al Banco di Roma

Abbiamo dato alcuni giorni or sono notizia che un impiegato del Banco di Roma aveva compiuto delle truffe in danno di tale banca per un valore di 250.000.

Il fatto risale a parecchio tempo addietro, ed oggi è provato che la truffa o meglio le truffe sono state compiute da una intera banda di falsari.

L'impiegato infedele tratto in arresto in piazza Venezia dal Commissario Cadolino si chiama Gerolamo Caputi di Bisceglie.

Il torneo femminile di boxe

Due avvenimenti notevoli richiamano l'attenzione degli appassionati dello sport a Roma: il torneo femminile di lotta alla Sala Umberto ed il torneo femminile di box al Salone Margherita. Certo questo della *boxe* è avvenimento che attrae in modo eccezionale, anche perchè combattimenti pugilistici tra donne a Roma ancora non si erano tenuti. E così iersera il Salone Margherita era gremito in modo impressionante.

I tre combattimenti che si ebbero furono di grande interesse. Queste *boxeuses* posseggono una scuola veramente ottima e *tirano* con una foga ed un coraggio raro, da fare invidia a molti degli uomini che si dànno apprezzati sul *ring*. L'assalto tra una prussiana ed una bavarese fu soprattutto rimarchevole per la bellezza di colpi che le due... belle combattenti si tirarono.

Stasera sono alle prese: la russa Katie Stoianoff contro la jennese Frau Rejer; l'olandese Anny Jansen contro la prussiana Papi Fischer e l'ungherese Flora Kovacs contro la cecoslovacca Edith Letelsky.

Ai marchigiani residenti a Roma

La *Società Bancaria Marchigiana* nella sua sede al Tritone 85-86, fa tutte le operazioni di *cambio* e di *borsa* e tutti i servizi *di Banca*. Rappresentanza della Società Bancaria Abruzzese.

Un deragliamento di treno a Tivoli

Abbiamo da Tivoli:

Oggi il treno viaggiatori che giunge da Avezzano alle 10.30, arrivato all'altezza del capannone merci ha deragliato. La macchina e il bagagliaio sono usciti fuori dal binario tra grande rumore. Schianti di legno infranto e grida di viaggiatori, ma null'altro perchè — se si toglie il danno lieve al materiale — non si è avuto nessun ferito.

Società Corale Italiana

E' stata costituita in Roma — sede provvisoria, Via della Scrofa 39, una società Anonima Cooperativa, sotto la denominazione « Società Corale Italiana », avente per fine l'insegnamento del canto corale, l'organizzazione di cori, l'educazione artistica musicale dei giovani, soprattutto diretta alla conoscenza della musica classica italiana e a far risorgere lo studio e l'amore alla polifonia, nonchè la valorizzazione economica di questa attività, sempre in un campo rigorosamente morale ed educativo. Le cariche sociali sono state così distribuite: Presidente e Direttore artistico il maestro Camillo Sabatini, segretario Asterio Mannucci, tesoriere rag. Antonio Marchesini, consiglieri dr. Armando Lodolini, Francesco Senes, rag. Antonio Reggiani, De Meo Giuseppe. Sindaci prof. Giuseppe Cristiani, prof. Guglielmo Rancori, on. Graziani Silvestro. Probiviri l'insigne maestro Pietro Mascagni, il dott. Mario Poce ed il prof. Ercole Rivolta.

Alla Società Corale Italiana, per il nobile fine propostosi, continuano a pervenire numerose adesioni da ogni ceto di cittadini, adulti e giovani. Per la gloria del bel canto corale italiano, auguriamo alla nuova società la più bella fortuna.

Attraverso i rioni

Identificazione di un cadavere. — Ieri alla « Morgue » è stato identificato il cadavere ripescato il 4 corrente nel Tevere presso ponte Fratta. E' di Arduino Stasi, di 40 anni, da Firenze, capo officina della Centrale elettrica di Pescia. Lo Stasi si era allontanato dalla propria abitazione in Firenze il 3 gennaio: si era recato a Torino donde aveva spedita una cartolina ai parenti, quindi non aveva più dato notizia di sè. Era un nevrastenico; si ritiene sia venuto per qualche settimana a Roma e qui siasi gettato nel Tevere. Il padre suo si era ucciso gettandosi nell'Arno a Firenze.

Tentati suicidi. — Alla Consolazione è stata portata iersera Laura D'Angeli, di 18 anni, abitante in Via Rasella 87, perchè si era avvelenata ingoiando dell'ammoniaca.

— La diciannovenne Domenica Mattiotti, abitante in Via Sulmona 14, iersera si è avvelenata bevendo della tintura di iodio nello stabilimento cinematografico Guazzoni in Via Chieti ove è impiegata. Dai sanitari di San Giovanni è stata trattenuta in osservazione.

Arresto di ladri. — Un pattuglione di guardie regie, agli ordini dell'ispettore Malgeri, del Commissariato di P. S. di Trastevere, iersera circa le 24, perlustrando le strade del popolare rione, in via della Madonna dell'Orto, trovò fermo un carro sopra al quale tre individui si affannavano a deporvi sopra fastelli di legna e carbone. L'Ispettore Malgeri fermò i tre sconosciuti, che fece tradurre all'ufficio di P. S. I ladri sono stati identificati per il manovale Tuola Ferranti, di anni 38, romano, abitante in via Bernardino Passeri 36, per il facchino Giuseppe Mulucci, di anni 17, romano, abitante in Via dei Fienaroli 38 e per il carrettiere Francesco Lucarelli, di anni 55, abitante al Vicolo del Mattonato, 15. E' ricercato certo Ercole Asdrubali detto « Circoletto », proprietario del carro.

Un pattuglione di agenti del Commissariato di P. S. di Ponte, la scorsa notte ha tratto in arresto dodici persone delle quali sette perchè trovate in possesso di coltello ed una di rivoltella.

Malore improvviso. — Allo scalo ferroviario di Portonaccio, stamani alle 10, è stata rinvenuta a terra, priva di sensi una donna dell'apparente età di 65 anni. Da due carabinieri è stata trasportata al Policlinico ove i sanitari si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

I grandi interessi agrari nel Ferrarese

FERRARA, 12. — Nell'ultima mia corrispondenza sulla grave crisi che qui attraversa il mercato della canapa accennai anche ad una vagheggiata trasformazione della conduzione agraria che nella nostra provincia viene imposta dalle esigenze dei nuovi tempi. Su tale trasformazione il dottor Vincenzo Zardi, presidente della Consociazione Agraria di Copparo ed esperto agricoltore intervistato in proposito ha dato i seguenti importanti schiarimenti.

« Sullo scorcio del 1920 — ha detto il dottor Zardi — sotto il turbine di un movimento che stava per sconvolgere, sradicare, distruggere quel secolare diritto di proprietà, che era ed è sempre considerato unico stimolo di vita, meta agognata della nostra vita terrena, ognuno di noi, salmodiando con un certo pentimento l'atto di contrizione, riconosceva che molto si era errato. E si pensava: se si fosse seguito per tempo un altro indirizzo; se si fosse rinunciato a dati utili, se si fosse curato in altro modo la conduzione... No, non è così. Se fu tempo utile si fosse preparato per la smobilitazione una vita più decorosa ed un ambiente più favorevole ai combattenti, ai mutilati, sacrificando con coraggio chi doveva essere sacrificato, le cose non sarebbero a questi estremi. Con tutto ciò potremmo ancora metterci in carreggiata.

Lo stellone d'Italia, per dire la saggezza e la forza del popolo italiano, ancora una volta ha avuto ragione sulla follia; chi poteva tutto osare in quel momento di esaurimento di colasso postbellico, fare e disfare per rovinare, non ha avuto la forza di osare!

Poi quando il risveglio della parte sana è avvenuto, ci siamo messi a correre, chi per un verso, chi per un altro, alla ricerca della via nuova, della via buona. Ognuno ha preso carta e matita per arrivare primo alla soluzione della terra ai contadini, poi a chi la lavora, poi a chi la sa far fruttare.

— Così nacquero i molteplici progetti di trasformazione agraria...

— Precisamente; ed ognuno vantava migliore la propria soluzione. E poi, con i soliti pentimenti, proponimenti e... turbamenti, molti, strada facendo, si sono accorti che tutte le strade conducono a Roma, quando si voglia, e molti, troppi forse, pur avendo cambiato strade, pensano già di ritornare là donde erano partiti, prima di avere compiuto l'intero percorso.

— Crede Lei possibile tale ritorno?

— No — ha risposto risolutamente il dottor Zardi. L'abbiamo detto ancora: indietro non si ritorna.

Sul campo della contesa, quando la posta era il diritto di vita della borghesia, noi, che abbiamo sostenuto che il compito della borghesia non era finito perchè essa è ancora la più grande depositaria del sapere e della forza, dobbiamo dimostrare con la nostra capacità di lavoro di saper trovare, nelle nuove condizioni di vita che i tempi impongono, le ragioni dell'utile.

Il calcolo del tornaconto, attraverso al meschino concetto della minor spesa per la minor resa, dev'essere sostituito da quello socialmente più rispondente, della maggior spesa per la maggior resa.

La ragione — continua il dott. Zardi — per cui noi, da tempo, andiamo predicando che nel Ferrarese urgeva ed urge trasformare la conduzione agraria, derivava o deriva dal fatto che il nostro terreno agrario non dava e non dà il reddito di cui è capace: non lo dava e non lo dà perchè l'industria agraria esercita com'è in senso estensivo, più che in senso intensivo, non permette l'intera utilizzazione della sua fertilità, la completa utilizzazione e valorizzazione del suo prodotto. E se alle estreme conseguenze eravamo ormai giunti nel 1920, dopo un ventennio di lotte più o meno aspre lo si deve al fatto che troppo pochi erano quelli che si sentivano strettamente legati al possesso della terra o al suo prodotto.

— Infatti la necessità della trasformazione fu subito compresa.

— Sì, e noi abbiamo esultato il giorno in cui un programma di trasformazione veniva spontaneamente accettato dalla maggiore organizzazione agraria della provincia: una vita di cooperazione stava per succedere a una vita di lotta. Senonchè strada facendo, ci accorgiamo che molti, troppi, non hanno capito di che cosa si trattava, perchè non vediamo nell'opera di trasformazione quell'intensità di lavoro, nell'esecuzione del piano, che si mostrava nella preparazione del piano stesso.

— Si vede che in molti manca la disposizione a concludere decisamente...

— Già; e questo, per molte e molte ragioni è grave! Quando si è detto ed accettato di trasformare la conduzione della propria azienda, di passare dalla conduzione in economia a quella a mezzadria, o all'affittanza, si doveva e si dev'essere disposti a creare ove non esistono, nelle aziende, le condizioni, l'ambiente adatto, perchè la mezzadria o l'affittanza possa vivere.

Non può bastare e non basta là dove più non regge la conduzione in economia, dare in mano allo stesso lavoratore un contratto di mezzadria o d'affittanza.

Accettare, convenire di trasformare una conduzione agraria, non sempre vuol dirà fare immediatamente un buon affare, mettere cervello, muscoli e portafoglio in riposo; in molti casi, e nel caso nostro in particolare, voleva precisamente dire il contrario: sottoporsi cioè ad un maggior sforzo di cervello, di muscoli e di portafoglio, per trovare in questa maggior fatica la ragione di quel compenso, di quella tranquillità sociale che non ci consente la conduzione in economia. In moneta spicciola voleva dire iniziare là ove era possibile l'appoderamento dei nostri fondi il che significa costruzione di case, sistemazione terreni, piantagioni d'alberi, di viti e frutteti, incremento di capitale, bestiame, concimazione; e semina... di quattrini per raccoglierne i frutti sicuramente fra due o tre anni.

E ciò è più che dire — come fanno molti possidenti — *io più non c'entro, io ho affittato, io ho dato a mezzadria, secondo il programma del Fascio; di più non posso fare; ... pensi il Governo alla disoccupazione.*

Insomma — aggiunge l'egregio dott. Zardi — mi sembra che nella nostra provincia fosse stato il caso di fare molto di più con l'opera, di quello che si è detto con le chiacchiere o per iscritto.

Nessuno poteva e può pretendere il sacrificio volontario di qualcuno nell'interesse della comunità, ma ognuno, nell'interesse proprio, deve portare alla comunità in un dato momento, tutto il contributo che può essergli consentito.

Diciamo ciò perchè sappiamo e conosciamo situazioni dolorose che non lo sarebbero se chi poteva e doveva avesse concorso nel modo dovuto a lenire certi malanni.

Noi siamo più che consci della crisi che attraversiamo, noi sappiamo che molti, anche se volessero, non potrebbero fare più di quello che fanno: non è di questi che intendiamo parlare: noi parliamo ed alludiamo a coloro che potrebbero fare e non fanno.

— E perciò?

— Il problema dell'appoderamento del latifondo non è un problema che possa essere risolto in ogni singola azienda dal singolo proprietario; ma so anche che se non può essere risolto può essere iniziato.

Chi non può fabbricare — ha concluso il dott. Zardi — può adattare una fabbrica; chi non può adattare una fabbrica ad uso abitazione la può adattare ad uso stalla; chi non può fare l'una o l'altra cosa può piantare una vite, ma niente no; niente è troppo poco per chi vuol comparare della mezzadria e dell'affittanza per il lavoratore diretto.

Fin qui il nostro esperto agricoltore intervistato. Noi vorremmo però che l'eco delle sue franche parole giungesse in alto fino a chi, cioè, è in dovere di ascoltare e far tesoro dell'esperienza acquisita di un uomo in lunghi anni di studi e di meticolosa e appassionata osservazione.

MELETTI.

Giarre e Riposto all'on. Pantano

RIPOSTO, 14. — I Comuni di Giarre e di Riposto, ricorrendo oggi l'ottantesimo compleanno del concittadino onorario Edoardo Pantano, sono imbandierati e festanti. Per l'occasione sono pervenuti numerosissimi telegrammi augurali. Notevoli quelli di S. M. il Re, di tutti i Ministri, di uomini politici, di Enti e di Associazioni.

L'on. Pantano, proveniente da Catania è giunto a Giarre in automobile, insieme con la famiglia e gli intimi, ed è stato accolto da una entusiastica dimostrazione. Un corteo imponentissimo, con le autorità e una folla immensa, si è recato alla scuola industriale, dove è stata inaugurata una lapide ricordante le benemerenze dell'on. Pantano, per la provvida istituzione. Sono stati pronunciati applauditi discorsi, dopo di che l'on. Pantano ha lasciato Giarre ed è giunto qui, accolto dalla popolazione festante.

In piazza del Municipio, dopo i discorsi del Presidente del Comitato e del Sindaco, è stato scoperto il monumento dell'eminente parlamentare, mentre le musiche intuonavano l'Inno Reale.

Poscia nel teatro «Leonardo Pugliesi» ha pronunciato un applauditissimo discorso l'on. La Pegna, il quale ha esordito dicendo che la manifestazione odierna assurge a solennità di una celebrazione nazionale. Evocando il pensiero ed il sogno, per cui ha vissuto e sofferto Edoardo Pantano, per cui ancora il suo vecchio cuore combatte e spera, non bisogna deformarlo attraverso il fallace schermo dell'affetto, ma bisogna esaltare la sua vita, che è tutto un olocausto al bene collettivo. In lui — ha continuato l'oratore — rivivono tutte le virtù della nostra razza, il fervore della fede, la austerità del dovere, l'esaltazione del sentimento, il senso della giustizia. Appena diciottenne, sentì il rombo delle grandi ali di Giuseppe Mazzini, e preparò a Palermo la insurrezione del 4 aprile 1860. Respirò poi tutte le aure eroiche del Risorgimento, dalla delusione di Aspromonte alla gloria di Bezzecca, dalle balze del Trentino al cordoglio cupo ed oscuro di Mentana.

Fu lo scrittore della tremenda protesta «traditi e spergiuri» dopo Mentana, e l'organizzatore, per designazione di Mazzini, dell'*Alleanza Repubblicana* in tutto il Mezzogiorno d'Italia. Preparò il moto insurrezionale di Milano del 19 aprile, ma venne arrestato lo stesso giorno, sicchè il movimento abortì. Il 20 settembre 1870 riscattava l'oltraggio di Mentana e Pantano poteva tendere finalmente le braccia a Roma che gli appariva nel sole quale purissima immagine di madre!

Aurelio Saffi, riepilogando il testamento di Mazzini, volgeva ogni cura alla fratellanza delle Società Operaie, che doveva essere il primo getto della costituzione del nuovo popolo d'Italia, sull'antica base della nobiltà del lavoro, associata al culto della Patria. All'apostolato educativo, che ebbe così inizio, Pantano dette tutto se stesso. La sua voce tuonò, come diana pugnace, in mille battaglie; ridestò una coscienza assopita in migliaia di perseguitati; dette ai giornali della democrazia l'impeto del combattente e la sferza sibilante del polemista. Come aveva lasciata la spada per la penna, così lasciò il comizio per l'assemblea.

Infine, dopo aver ricordato la brillante carriera parlamentare dell'on. Pantano, l'oratore ha accennato alla pagina più espressiva della storia della nostra Camera, all'ostruzionismo per la difesa delle pubbliche libertà, che fu capeggiata, in nome dell'Estrema Sinistra, proprio dal deputato siciliano, e ha concluso:

« Oggi Pantano raccoglie il premio della sua lunga e laboriosa giornata e sente nell'anelito di tenerezza della folla, che lo acclama, passare il palpito della posterità benedicente! »

Finito il discorso dell'on. La Pegna, hanno preso la parola il comm. Rossi per il Commissariato dell'emigrazione, e il prof. Maiorana, per la provincia di Catania.

Al Municipio infine è stato offerto alle rappresentanze intervenute alla cerimonia, un rinfresco nel quale, vivamente e insistentemente chiamato dalla folla plaudente che gremiva le adiacenze del Palazzo Municipale, l'on. Pantano ha pronunziato vibranti e commosse parole di ringraziamento, che sono state entusiasticamente acclamate.

Dopo il ricevimento l'on. Pantano è ripartito per Catania, fatto segno, al momento della partenza, ad una imponente dimostrazione.

Stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche nazionali

Tenuto conto del grande sviluppo della radiotelegrafia e di quello che, a breve scadenza prenderà la radiotelefonia; tenute presenti altre circostanze di fatto comuni ai vari paesi, lo Stato, recentemente ha ammesso che i servizi radiotelegrafici e radiotelefonici nazionali possono venire affidati a privati. Esclusi naturalmente i servizi militari.

Saggiamente ha operato lo Stato nell'ammettere tali concessioni: imperocchè già le principali Nazioni hanno assegnato da molti anni l'esercizio dei pubblici servizi radio a potenti Compagnie, le quali danno il più serio affidamento, sia per la loro organizzazione, sia per la loro opera scientifica. Sarebbe anzi da chiedersi perchè mai tale saggio provvedimento venga preso con tanto ritardo.

Gli Stati Uniti d'America hanno affidato quei servizi alla «Radio Corporation of America»; la Francia, alla «Société Générale de T. S. F.» la Germania, alla «Telefunken», la Spagna, alla «Compania Nacional de Telegraphia sin hilos», l'Inghilterra ha per prima affidato tale servizio alla Marconi per la corrispondenza con l'America e con le Navi.

Ciò premesso, osserviamo che, nel R. Decreto relativo alla Commissione che dovrà decidere circa le concessioni di tali servizi ad enti privati, è posto il quesito circa l'opportunità di concedere i vari gruppi di comunicazione ad uno solo o a più concessionari.

Or bene, dato il modo col quale la radiotelegrafia esplica le sue mansioni, il solo porsi il quesito se convenga affidare quei servizi ad uno o più concessionari è superfluo, giacchè appunto per il modo come avvengono le comunicazioni radiotelegrafiche un unico concetto direttivo deve esistere che abbracci quei servizi, e quindi è un dogma che il concessionario sia un unico Ente che li eserciti d'accordo con quelli dello Stato.

Il che d'altra parte è la dottrina che come abbiamo visto, vanno seguendo le grandi Nazioni, anche quelle che precedentemente avevano dato concessioni a più Società, e ciò per i seguenti motivi:

Se è cosa fattibile, anzi consigliabile, concedere l'esercizio ad es.: di varie e distinte reti telefoniche ordinarie a differenti concessionari visto che tali reti funzionano indipendenti l'una dall'altra, le stazioni radiotelegrafiche, le quali debbono potere sostituirsi ad ogni momento l'una dall'altra, sia per opportunità di servizio, sia per eventuali avarie, queste stazioni, fatte l'una per l'altra, non possono dipendere che da un unico cervello.

Il grande vantaggio della radiotelegrafia su quella ordinaria è quello di poter, quando occorre, intensificare le comunicazioni in date direzioni, assegnando per queste un maggior numero di stazioni. E ciò non si potrà mai praticamente ottenere se le stazioni radio date in concessione per servizio pubblico non dipenderanno da un unico Ente.

L'assegnazione di quei servizi a vari concessionari rappresenterebbe poi una complicazione nelle relazioni con le grandi compagnie estere sopra indicate.

Imperocchè è indiscutibilmente necessaria l'esistenza di accordi tra quelle grandi compagnie, ognuna delle quali rappresenta uno Stato, pei servizi internazionali, il che non è cosa molto semplice.

Figuriamoci quindi quali complicazioni nascerebbero se uno Stato, anzichè da una sola Compagnia, fosse rappresentato da varie, le quali dovrebbero ognuna separatamente, accordarsi con ogni altra grande esistente.

Crediamo perciò che il Governo Italiano dopo un accurato esame della possibilità di suddividere fra vari concessionari i servizi radio, non potrà adottare tale soluzione proprio quando tutte le principali nazioni hanno deciso di affidare i servizi radio ad un unico concessionario e quando la pratica ha dimostrato che per numerose ragioni di indole tecnica ed economica, occorrerebbe riunire possibilmente in una unica località ed in un unico gruppo tutti gli apparecchi richiesti per assicurare il servizio R. T. nazionale pe le comunicazioni europee ed intercontinentali.

Contro questa logica soluzione si cerca di agitare il noto spauracchio del presunto pericolo del monopolio al quale si va dicendo sia sottostato finora il nostro paese per effetto della convenzione intervenuta nel 1916 fra il Governo ed il Senatore Marconi.

Chi conosce il testo di tale convenzione non può certo asserire che essa stabilisca un monopolio e per far credere alla esistenza di un tale regime si è dovuto persino ricorrere alla pubblicazione di alcuni articoli della convenzione stessa ad arte monchi della parte che autorizza il Governo a ricorrere anche a sistemi diversi da quello Marconi.

Ma nel caso presente si cade in un equivoco che è bene chiarire:

Anzitutto il concessionario di servizi R. T. pubblici non è la stessa cosa che il costruttore degli apparecchi R. T. e pur essendo unico il concessionario egli può essere libero di adottare gli apparecchi che meglio rispondono ai vari scopi e di ricorrere al costruttore che meglio crede seguendo anche le direttive che crederà impogli il Governo.

Non è quindi il caso di confondere la questione delle concessioni con le concorrenze per la vendita di apparecchi che sarà mantenuta completamente libera.

Il ripartire fra vari concessionari i servizi R. T. pubblici, equivale a creare un regime instabile che porta in breve tempo alla fusione dei vari enti concessionari in un ente unico.

Il male sarebbe lieve se esistessero in Italia vari enti nazionali e bene organizzati che potessero riunire in un solo fascio tutte le loro energie ma ciò non è, e la ripartizione dei servizi pubblici R. T. equivale ad introdurre fatalmente in Italia ditte estere che se venute nel nostro paese per scopo esclusivamente industriale acconsentiranno a lasciare il campo al concessionario italiano a costo di importanti compensi a danno nostro, ma che, se come verosimile, hanno avuto di mira d'impadronirsi di un importante servizio pubblico a scopo principalmente politico, tenderebbero esse stesse ad impadronirsi completamente di questo geloso servizio, salvo poi a mettersi fra loro d'accordo per stabilire una veramente temibile lega straniera che controllerebbe le varie sedicenti società nazionali.

E' bene dunque decidersi una buona volta ad abbandonare delle illusioni che sono giustificate solo in apparenza da motivi non plausibili quando sono confessati e che apparirebbero del tutto ingiustificati se se ne conoscessero le vere ragioni per le quali sono create.

Si esamini quindi parzialmente l'efficienza dei vari sistemi di radiotelegrafia: si scelga l'organismo che dal lato tecnico dal lato politico e dal lato della utilizzazione di quanto esiste già in Italia, meglio risponda alle esigenze del paese e si prenda una decisione simile a quella adottata dalle altre nazioni che senza arrestare la concorrenza fra Società costruttrici di apparecchi R. T. danno appoggio e sviluppo al rispettivo loro forte ed unico ente nazionale di servizi R. T.

Comandante A. TOSI

Un fattorino narcotizzato e derubato di un milione di valori cambiari?

MILANO, 15. — Una strana e grave denuncia è stata sporta nel pomeriggio di lunedì e la cosa viene resa nota dalla P. S. soltanto ora. Al Commissariato della sezione di piazza del Duomo, dal direttore della Cooperativa fattorini, che ha sede in Corso Vittorio Emanuele, è stato raccontato al funzionario che uno dei quindici fattorini tutti mutilati di guerra, che costituiscono la Cooperativa, era scomparso fin da sabato mattina, recando seco una borsa di pelle contenente valori cambiari, *chèques*, tratte, effetti, per circa un milione, nonchè importanti documenti tra i quali il certificato di un grosso premio d'assicurazione di una società di trasporti marittimi.

Il fattorino in questione, Attilio Domenico Galletti, di anni 25, dimora a Milano. La denuncia del direttore della Cooperativa appariva al primo momento strana, e meglio stranissima appariva la condotta del Galletti il quale non poteva certo essersi illuso di arrivare tanto facilmente alla realizzazione della cifra rappresentata dai documenti che trafugava. D'altronde c'era anche una considerazione d'ordine morale, un senso di umana pietà per lo sciagurato Galletti, che nell'andarsene da casa, dopo una notte agitatissima, aveva lasciato alla madre un laconico annuncio di morte.

Il commissario pensa che il Galletti debba essere stato narcotizzato e derubato da qualcuno dei pessimi soggetti con i quali era solito praticare negli ultimi tempi e che egli si sia sottratto con la fuga alla inevitabilità di un arresto almeno preventivo. Un'altra circostanza importante è che i coinquilini del Galletti, accostandosi al giovane nelle poche ore che egli dormì in casa, constatarono che recava sulle braccia molteplici lividure. Le indagini non hanno ancora portato a nessun risultato, ma continuano alacremente.

Clamoroso arresto a Innsbruck

INNSBRUCK, 15. — Ha destato enorme scandalo in città l'arresto avvenuto improvvisamente del capo-contabile dei Magazzini provinciali di legname, per gravi irregolarità riscontrate nella gestione amministrativa. Sembra che egli abbia attinto nelle casse dei magazzini per un importo di ben 50 milioni di corone.

GLI SPORTS

Il più piccolo dirigibile del mondo

Il 14 corrente, per la prima volta, ha volato a Centocelle il nuovo dirigibile S.C.A., il più piccolo dirigibile del mondo, costruito allo Stabilimento Costruzioni Aeronautiche.

Il dirigibile ha compiuto 4 voli recando a bordo varie personalità. Tutti i voli sono riusciti magnificamente, con grande soddisfazione dei giurati e dei presenti e molto ammirati ed apprezzati dalle persone competenti in materia.

La Spagna ha già acquistato i due dirigibili costruiti. La piccola aeronave è stata battezzata con la tradizionale bottiglia di *champagne* dalla contessa de Siebert.

L'ing. Zeni in brevi parole ha descritto le caratteristiche principali dell'aeronave e ne ha riferita la storia costruttiva.

Il gen. de Siebert ha avuto delle alate parole per l'avvenire dell'impiego del più leggero. Ha chiuso la serie dei discorsi il colonnello Crocco, il quale, avendo visto nascere tutti i dirigibili attualmente in Italia e all'estero, ha auspicato che con la tenacia e con l'ingegno, con l'esperienza di parecchi anni fatta dai nostri ottimi tecnici, si addivenga presto alla costruzione di un nuovo dirigibile più grande ancora dell'ultimo «Roma» consegnato all'America e che segni un nuovo passo avanti ed un grande progresso nella tecnica costruttiva aeronautica.

Di fronte ad un folto pubblico il piccolo dirigile ha dato prova anche all'occhio dei più profani di un'estrema manovrabilità. Sotto l'abile guida del Ten. Ilari la piccola aeronave dava realmente l'impressione di un pesce che guizzasse nell'aria.

Il dirigibile S.C.A. è il più piccolo semirigido del mondo essendo la sua cubatura di appena 1500 metri cubi. Il dirigibile ha una lunghezza totale di m. 39, un diametro di circa m. 8.50, un'altezza massima di m. 13.

Il carico utile, con un gas avente una forza ascensionale di 1150 grammi al metro cubo è di 650 Kg., cioè il 37 per cento della forza ascensionale totale; ma nelle condizioni medie di temperatura delle nostre regioni esso può ritenersi di 570 Kg.

La quota limite tecnica è di 2000 metri. La forza motrice è fornita da due motori Anzani, ciascuno dei quali sviluppa una potenza di 40 cavalli consumando complessivamente circa 15 chilogrammi tra benzina ed olio.

Marciando con un solo motore, a pieno carico, si raggiunge una velocità presso a poco di 60 chilometri all'ora, mentre con ambedue i motori si oltrepassano i 75 Km.

In siffatte condizioni i 300 kg. di carico utile, disponibile per benzina ed olio consentono al dirigibile di compiere un viaggio ininterrotto di 1200 km., alla velocità di 60 Km. all'ora ed un viaggio di circa 800 Km. alla velocità di 76-78 Km. all'ora.

La costruzione dei due dirigibili venne iniziata a metà dell'Ottobre scorso. A Natale il primo esemplare era già costruito. Nel mese successivo veniva terminato l'allestimento. In totale poco più di tre mesi per la costruzione e l'allestimento del primo esemplare.

Le caratteristiche del nuovo dirigibile sono tali da indicarne chiaramente le applicazioni: brevi esplorazioni marittime nel campo militare, turismo nel campo civile.

Non è chi non vegga le magnifiche qualità turistiche di questo nuovo esemplare, che marcia ad una velocità di 60 Km. pur azionando un motore di appena 40 cavalli. Una tale potenza è già in moltissimi casi superata perfino nelle vetture automobili.

Del resto l'analogia coll'automobile non si limita solo al consumo di benzina, ma bensì si estende al costo stesso dell'apparecchio, perchè un tale dirigibile costruito in serie non costerà sensibilmente più di una automobile di lusso.

L'enorme superiorità del nuovo tipo si spiega da un lato col carico utile che in proporzione della cubatura è assai più elevato, dall'altro col migliore rendimento aerodinamico, giacchè è facile calcolare che a pari cubatura e velocità il tipo Zodiac consuma presso a poco il doppio di benzina ed olio del tipo S. C. A.

Fra gli intervenuti al battesimo ed al collaudo della piccola aeronave abbiamo notato moltissime personalità fra cui — come abbiamo detto — il gen. De Siebert, comandante supremo dell'Aeronautica.

Le Corse ai Parioli

Domani all'ippodromo dei Parioli avrà luogo la seconda giornata di corse. Ecco il programma:

PRIMA CORSA, ore 14.30 CORSA MILITARE (2.a serie) (Steeple-Chase - Hunters - Ufficiali in uniforme); L. 2500. Distanza m. 3200:
Alalà (70), ten. A. Muratore.
Fun (72), cap. A. Negroni.

SECONDA CORSA, ore 15 - PREMIO CHIARONE (Siepi - Vendere); L. 6000. Distanza metri 2800:
Queen Titania (62), Ermanno Menichetti.
Minor (65), Razza Eburnea.
Fuciliere (63), Francesco Massiccl.
Ahdeek (62), Natale Amici.
Etore (60), Arturo Corsi.

TERZA CORSA, ore 15.30 - PREMIO CAPRAROLA (Steeple-Chase); L. 10.000. Distanza metri 3200:
Jonquery (69), Razza Oldaniga.
Nanni (64), Scuderia Salaria.
Treora (64), G. de Montel.
Valdibrane (62), Drisaldi-Salvatori.
Bricca (65), Comm. G. Lorenzini.

QUARTA CORSA, ore 16 - PREMIO VALMONTONE (Siepi); L. 8000. Distanza m. 2800:
Famos II (62), Scuderia Olona.
Nenni (62), Scuderia Salaria.
Mircon (69), G. de Montel.
Fromelles (70), G. M. Flaminga.
Soviet (70), Comm. G. Lorenzini.
La Modeste (64), Razza Oldaniga.
Strega (64), Razza Oldaniga.

QUINTA CORSA, ore 16.30 - PREMIO BOLSENA (Hacks - Gentlemen Riders); L. 4500. Distanza m. 1600.
La Fornarina (66), E. Menichetti.
Le Péril (64), Scuderia Salaria.
Cromarty (62), Fortunato Buratti.
Post (62), Gen. A. Piralo Biroli.
Kim (64), Bar C. Gautier.
Frank Ronald (62), Ten. A. Carbone.
Furina (64), Barabino-Cattaneo.
Douro (62), G. M. Flamingo.
Messalina (63), Ten. Camillo Guidi.
Orazio (63), Cav. Raffaele Ruggiero.
Nisio (65), Ten. Carlo Tha.
Priene (66), Francesco Massicci.
Miloche (62), E. de Balestrini, V. Morelli.
[illegible] (63), Razza Eburnea.

SESTA CORSA, ore 17 - PREMIO TALAMONE; L. 6000. Distanza metri 1600.
Le Pantère (57), Razza Oldaniga.
Bramante (63), Cav. R. Ruggiero.
Tout Beau (63), G. M. Flamingo.
Vanello (61), Razza Padana.

I nostri pronostici:
Corsa Militare: Alalà.
Premio Chiarone: Fuciliere, Queen Titania.
Premio Caprarola: Valdibrane, Treora.
Premio Valmontone: Fromelles, Razza Oldaniga.
Premio Bolsena: Le Péril, Furina, Douro.
Premio Talamone: Vanello, Tout Beau.

Le prime olimpiadi universitarie

A cura del Comitato Olimpico Studentesco è uscito in un piccolo ed elegante volume il regolamento generale per lo svolgimento delle prime olimpiadi universitarie italiane.

Le Olimpiadi sono state divise in *Olimpiade Sportiva; Olimpiade Artistica; Olimpiade Scientifica.*

Nel volume sono anche indicati i nomi dei vari componenti le varie commissioni: Sportiva, Artistica, Scientifica, Finanziaria, Propaganda e Stampa; Logistica e Festeggiamenti.

Possono partecipare alle Olimpiadi Universitarie tutti gli studenti di cittadinanza italiana iscritti per l'anno 1922 in una delle R. Università o Istituti parificati.

"Nadi fu più efficace di Gaudin"

Lo schermidore Eugenio Pini, che fu uno dei giurati nel *match* Nadi-Gaudin, di passaggio da Livorno è stato intervistato.

Egli ha dichiarato che durante il match Nardi fu più efficace di Gaudin, nel senso che il numero dei colpi validi che raggiunsero il francese superò quello dei colpi validi che raggiunsero l'italiano.

Concludendo ha soggiunto che la ragione della sconfitta italiana va ricercata unicamente nella parzialità del presidente...

Notiziario sportivo

Il dirigibile Roma, venduto lo scorso anno agli Stati Uniti d'America ha volato nel cielo di New York, sostituendo all'idrogeno l'elio. Come si sa l'elio non è infiammabile e i recenti esperimenti eseguiti in America hanno dimostrato che può sostituire benissimo l'idrogeno, assai pericoloso nella navigazione. Sembra che i dirigibili e le aeronavi americane useranno esclusivamente l'elio, per cui è stata intensificata in questi giorni la sua produzione.

A Birsfeld fervono i preparativi per tramutare il campo di aviazione di Sternenfeld in una grande stazione aerea internazionale. La nuova stazione internazionale che si trova quasi alle porte di Basilea sarà inaugurata nella prossima primavera.

A Rapallo, dal 28 febbraio al 7 marzo p. v. avranno luogo per la prima volta delle grandi gare di Tiro al Piccione.

L'ammontare dei premi raggiunge la cifra di 200 mila lire. Lo stand verrà situato sul campo del Circolo Sportivo Ruentes.

A Trieste si trova in questi giorni il campione russo Zaikine, il quale ha lanciato una sfida per una lotta a tutti i nostri elementi professionistici nazionali.

L'incontro si svolgerà col ripristino della lotta greco romana.

A Sampierdarena avrà luogo domenica 19 un incontro d'allenamento in preparazione del match contro la Ceco-Slovacchia fra la nostra squadra nazionale e la squadra della Sampierdarenese.

Ecco i nomi dei componenti la squadra nazionale: Morando, De Vecchi, Caligaris, Martin II, Rejnaerdi, Barbieri, Burlando, Romano, Migliavacca, Cevenini III, Baloncieri, Parmi, Moscardini, Ferraris, Santamaria, Romano, Forlivesi.

Dirigerà la partita il sig. Pinasco.

A Parigi, alla sala Wagram, il campione italiano Bruno Frattini, in un match assai vivace ed emozionato di quindici riprese ha battuto ai punti il campione francese Leonard.

La vittoria dell'italiano è stata molto applaudita.

Ultime notizie e informazioni

La crisi della "Sconto,,

Il comizio dei creditori

Nell'ampia sala della Corse in via degli Avignonesi ebbe luogo ieri sera l'annunziato comizio dei creditori della Banca Italiana di Sconto.

La riunione fu affollatissima essendo intervenuti oltre i creditori romani, le rappresentanze provinciali e regionali del Consorzio dei creditori, quella del personale della «Sconto» e i componenti il Comitato parlamentare per la B. I. S. onorevoli Maury, G. Carnazza, Matteli, Palastrelli, Verderame, Ungaro, Philipson, Vassallo Pennavaria, Guaccero, Netti, Fontana, Galfo-Ruta.

Presiedette il comm. Bruno presidente del Consorzio dei creditori. Parlarono l'avv. Ferroni, l'avv. Stalla, l'on. Pallastrelli, alcuni rappresentanti regionali e da ultimo — in rappresentanza del personale della Sconto — il mutilato Igt.ori.

La discussione venne riassunta nel seguente ordine del giorno che l'assemblea approvò unanime:

«L'assemblea ecc., udite le relazioni fatte dai membri del C. E. d'azione:

1) protesta contro la circolare del Presidente del Consiglio ai Prefetti, intesa a deformare gli scopi del legittimo movimento dei creditori, additandolo quasi alla repressione delle autorità di polizia malgrado il movimento stesso siasi finora mantenuto nei limite del libero esercizio dei diritti dei cittadini;

2) smentisce l'affermazione diffusa per fuorviare l'opinione pubblica che i creditori pretendono far concorrere i contribuenti nel pagamento delle percentuali loro dovute dalla banca. Risulta invece che i creditori hanno chiesto e chiedono che il Governo agevoli e garantisca nella forma ritenuta possibile, ma doverosa, il pagamento delle percentuali offerte dalla proposta di concordato ai creditori, dando modo nello stesso tempo agli istituti finanziatori di compiere una vantaggiosa operazione garantita dalle innegabili attività oggi non liquide della Banca Italiana di Sconto e ciò allo scopo di consentire un normale anmobilizzo e realizzo delle attività stesse per evitare ai contribuenti ed al credito nazionale anche all'estero maggior danno che deriverebbe da una liquidazione forzata delle attività stesse;

3) smentisce l'accusa che l'azione dei creditori e del consorzio nazionale abbia ritardato la soluzione della crisi bancaria la quale invece è stata sempre sollecitata dal Consorzio immediatamente dopo la moratoria con le maggiori insistenze ricevendo continui affidamenti dal Governo, il quale invece soltanto all'ultimo momento ha creduto di dare modo al Consorzio di conoscere il testo della proposta governativa di concordato, contro la quale il Consorzio in brevissimi giorni si è affrettato a proporre una formula di contro progetto;

4) denuncia all'opinione pubblica ed ai creditori il fatto che fu precisamente il Governo a dichiarare in modo espresso di considerare la questione della Banca Italiana di Sconto come una questione di carattere e di interesse nazionale tanto da intervenire con i dittatori decreti legge sulla moratoria e sulla procedura eccezionale di concordato;

5) diffida fino da questo momento deputati, senatori e partiti politici a non abbandonare i creditori della B. I. S. nell'opera di conciliazione che va svolgendo il Consorzio nazionale per la legittima tutela degli interessi dei creditori armonizzata con la doverosa tutela del credito nazionale;

6) riafferma la sua piena fiducia nel Consorzio nazionale dei creditori e nel suo Comitato esecutivo d'azione e approvando le relazioni sull'opera finora svolta dallo stesso, delibera che i Comitati d'azione del consorzio costituiti in tutti i comuni del Regno si tengano immediatamente pronti per la raccolta delle firme dei singoli creditori nei fogli di opposizione giudiziale in carta da lire quattro e ottanta centesimi da compilarsi secondo la formula di opposizione che sarà immediatamente comunicata dal Comitato esecutivo del Consorzio nazionale ai singoli Comitati locali e di presentare le relative opposizioni nelle cancellerie dei singoli tribunali nei dieci giorni dalla pubblicazione della proposta di concordato nella «Gazzetta Ufficiale» qualora la stessa non venga ritenuta dal consorzio nazionale dei creditori sufficiente per la tutela dei diritti e degli interessi dei creditori;

7) richiamando tutti i componenti dei singoli Comitati locali alla doverosa osservanza del più stretto senso di disciplina nell'azione che deve svolgersi in modo eguale in tutte le città d'Italia secondo il convenuto piano comune, delibera inoltre di appoggiare il movimento di opposizione giudiziale mediante tutti gli altri mezzi di manifestazione della volontà dei creditori e di pressione dell'opinione pubblica che sono stati indicati ai singoli Comitati locali con la circolare n. 18 e con le disposizioni successive già date e da darsi, dal Comitato esecutivo d'azione».

Percentuale e garanzie

Continuarono ieri le discussioni fra i rappresentanti dei creditori e quelli della Commissione giudiziale per veder di raggiungere l'accordo sulle due questioni che ancora formano oggetto di controversia ed impediscono la stipulazione del nuovo Concordato: la misura, cioè della percentuale di rimborso e la questione delle garanzie.

Circa la percentuale, fra il 72 per cento a cui era discesa l'altro ieri la richiesta dei creditori e il 62 per cento ch'era il limite a cui salì la Commissione giudiziale, sembra che l'accordo sia stato raggiunto ieri nella misura intermedia del 65 per cento.

La questione delle garanzie resta ancora insoluta non tanto per la sostanza delle garanzie stesse quanto per la forma dell'impegno da includersi nel nuovo testo di concordato. Ma si ha la impressione che anche a tal riguardo ogni divergenza sia per essere rimossa.

L'istruttoria penale

Il Sostituto Procuratore del Re cav. Cirillo continua nelle sue ispezioni e interrogatori onde accertare eventuali responsabilità. Ha, finora, compiuti vari sopraluoghi nei diversi uffici della Banca. Oggi, nel pomeriggio, si recherà nuovamente alla sede centrale.

Stamane, intanto, nel suo ufficio ha avuto un lungo colloquio col Commissario Giudiziale, comm. Gidoni.

Grave situazione a Fiume

FIUME, 15.

Nuovi incidenti, fortunatamente senza gravi conseguenze, sono venuti a turbare l'ordine pubblico. Ieri al tocco, un legionario, di cui finora non si sa il nome, ha lanciato contro la questura un petardo che non è esploso. Due carabinieri lo hanno arrestato immediatamente, ma egli mentre veniva condotto alla caserma dei carabinieri, ha chiesto e ottenuto l'aiuto di una squadra di fascisti i quali lo hanno liberato, facendolo poi fuggire.

Mentre avveniva questo incidente, altri fascisti nel recinto della stazione incendiavano un carro ferroviario contenente balle di divise per i questurini fiumani che si diceva essere appena arrivato da Vienna. Il carro prendeva fuoco insieme alle uniformi ed alle altre merci che conteneva. Sono accorsi prontamente i pompieri, i quali hanno tentato di spegnere l'incendio, ma ne sono stati impediti dalle squadre fasciste che con le armi in pugno, hanno imposto ai vigili di allontanarsi dal luogo. Prima che il carro e il suo contenuto prendessero completamente fuoco, alcuni ignoti hanno asportato alcune pezze di stoffa ed altri indumenti che facevano parte del carico del vagone. Intervenuti i carabinieri, i fascisti ed i legionari si sono allontanati.

Verso le 10 un'altra squadra armata sequestrava sul corso un camion di viveri requisiti presso il magazzino Cortemo e destinato all'approvvigionamento dei questurini.

Nessun serio incidente si è verificato durante lo svolgersi di questi fatti, i quali rivestono tuttavia un carattere di gravità perchè escono dai limiti degli avvenimenti di questi ultimi giorni. Infatti questi nuovi incidenti hanno provocato un intervento energico del Comando dei carabinieri presso i Gruppi Nazionali, i quali hanno dichiarato che, se i carabinieri manterranno il servizio di P. S. nessun atto di ostilità sarà più compiuto dalle forze armate nazionali, le quali riconsegneranno ai legittimi proprietari le merci sequestrate durante la giornata.

La situazione è, quindi, sempre delicata e piena di pericoli, per cui non è escluso che ai primi nuovi incidenti possano subentrare delle complicazioni.

I corrispondenti fiumani dei giornali del Regno prof. Edoardo Susmel e Stefano Burich, accusati dal Governo fiumano nel comunicato ufficiale da questo inviato a tutti i giornali del Regno di diffusione di notizie false, hanno presentato al Tribunale di Fiume querela per diffamazione contro il governo locale, concedendo la più ampia facoltà di prova.

Un telegramma di Bonomi

FIUME, 15.

L'on. Bonomi ha così risposto al telegramma di protesta inviatogli dall'on. Zanella dopo i recenti avvenimenti:

«Gli incidenti segnalatimi con i suoi telegrammi sono deplorevoli e io confido che l'illuminato patriottismo dei cittadini varrà ad impedire che si rinnovino atti di violenza. I carabinieri conoscono l'alto compito loro affidato, e sono sicuro che compiranno serenamente, ma senza esitazione, il loro dovere.».

Una interrogazione al Senato sul Palazzo Caffarelli

Il sen. on. Rava ha interrogato il Ministro della P. I. «per sapere — come già il sottoscritto ebbe a chiedere nella seduta del 5 agosto 1921 — a quale punto siano le trattative col Comune di Roma per la cessione dell'area del Palazzo Caffarelli in Campidoglio, in permuta di aree comunali a Valle Giulia, necessarie al Ministero della P. Istruzione».

Il Comitato interministeriale
per la stipulazione dei trattati commerciali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto 29 gennaio 1922, n. 62, che costituisce presso il Ministero degli Affari Esteri un Comitato interministeriale per lo studio e la stipulazione dei trattati e delle convenzioni commerciali con altri Stati.

Art. 1.o — E' costituito presso il Ministero degli Affari Esteri un Comitato interministeriale incaricato di presiedere agli studi, ai lavori di preparazione ed alle negoziazioni, attinenti alla stipulazione dei trattati e delle convenzioni commerciali con altri Stati e di prendere in tali materie tutte le deliberazioni necessarie, salvo sottoporle, quando lo creda, all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Il Comitato è composto del Ministro degli Affari Esteri, presidente, e dei Ministri del Tesoro, delle Finanze, dell'Industria Commercio, dell'Agricoltura e del Lavoro.

Art. 2. — Il Comitato stabilirà il modo del suo funzionamento e le forme con le quali le singole Amministrazioni competenti ed i rispettivi funzionari potranno essere chiamati a coadiuvarlo nell'esplicazione del suo compito.

Esso potrà anche chiamare a sè, per consultazioni, persone estranee alle Amministrazioni dello Stato e competenti nelle materie che formino oggetto di studio e di negoziazioni per il fine indicato all'art. 1.

Il decreto sulla perforazione
delle marche da bollo

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 9 febbraio 1922, n. 77, relativo all'obbligatorietà dell'annullamento delle marche da bollo mediante perforazione a data.

Articolo unico. — Fermo la facoltà per chiunque di adottare dal primo aprile 1922 il sistema di annullamento delle marche da bollo mediante perforatore a data, a sensi dell'ultimo capoverso dell'art. 1 del Decreto 29 dicembre 1921, n. 2061, l'attuazione della obbligatorietà della disposizioni contenute nello stesso Decreto è rinviata al 1. luglio 1922.

La revisione degli enti cooperativistici

La Commissione straordinaria per la revisione dei consorzi e delle cooperative di produzione e lavoro è riconvocata nei prossimi giorni per discutere le risultanze delle ulteriori indagini disposte su alcuni importanti enti cooperativi del Lazio, della Liguria e del Mezzogiorno.

La Commissione procede alacremente nei suoi lavori ed ha già condotto a termine la revisione di parecchi consorzi e, conformemente alle disposizioni che ne determinano i poteri, sottoporrà al Governo le conclusioni che di mano in mano richiedono provvedimenti immediati, riservandosi, dopo aver esaurito il complesso delle indagini sui varii enti e sul complesso dell'attività cooperativistica nelle varie regioni e nelle varie forme da essa assunte, di formulare le sue proposte di ordine generale e di suggerire le eventuali riforme sul sistema legislativo della cooperazione.

Sono prive di ogni fondamento le notizie pubblicate da un giornale della capitale sulla comunicazione all'autorità giudiziaria di atti relativi alle ispezioni eseguite dalla Commissione e circa pretesi dissensi sorti fra la Commissione ed il Ministero.

Il suicidio di un ex ufficiale disoccupato

MILANO, 15. — Ieri è morto all'ospedale per avvelenamento l'ex-tenente Magroni, barese, il quale in un istante di sconforto per lo stato d'indigenza in cui versava in seguito a prolungata involontaria disoccupazione, aveva ingerito sui gradini del Duomo una forte porzione di permanganato.

La salute di D'Annunzio

BRESCIA, 15, ore 8,45.

La voce che D'Annunzio era gravemente malato oltre che in Roma circolava ieri anche in qualche altra città suscitando larga impressione. Recatomi a Brescia, dove erasi tranquilli circa la salute del grande Poeta, incontrai amici del D'Annunzio e qualche ex-legionario venuti da varie parti ed anche da Venezia dove s'era sparsa la voce della malattia.

Mi affretto a dirvi che potete in modo assoluto smentire.

D'Annunzio gode ottima salute: lavora e si mostra da qualche tempo — cosa insolita — di buon umore.

Iersera giungendo tardi a Gardone destai la meraviglia delle persone che interrogai.

Il Poeta, è vero, esce pochissimo, non riceve quasi nessuno, e soltanto gli intimi, ma tutti nel paese sanno che sta benissimo.

In questi giorni è stato visitato da un suo amico, l'avvocato Lauro di Roma.

Ieri trattenne a colazione il suo ufficiale avvocato Masperi, bresciano che si mantenne sempre fedele al comandante partecipando anche allo scontro di Natale con le truppe italiane rimanendo gravemente ferito.

Il Masperi è assente oggi da Brescia: ho parlato con la signora sua madre, la quale mi ha narrato che suo figlio invitato a colazione dal poeta lo aveva lasciato da poche ore. D'Annunzio nel pomeriggio aveva scherzato col giovane amico ripetendogli anche delle barzellette e poi lo aveva incaricato di portare alla madre dei libri con la sua dedica.

La signora spiegò, le voci d'allarme sparsesi ricollegandole col fatto che D'Annunzio quindici giorni fa fu colpito da una leggerissima forma di influenza e rimase una settimana in riguardo, ma riprendendo subito il lavoro.

BICOI.

I caduti a Misurata: il colonnello Mariani

FIRENZE, 15. — Al comandante del Corpo d'Armata, Petitti di Roreto, è pervenuto dal Comando delle truppe di Tripoli il seguente telegramma: «Prego comunicare famiglia Mariani avvenuto decesso tenente colonnello Mariani Lorenzo, esternando mio vivo cordoglio».

Il comandante della Divisione militare di Firenze, avuta notizia di questa comunicazione, telegrafava al comando delle truppe tripoline: «Esprimo vivissimo dolore mio e ufficiali comando per perdita valoroso tenente colonnello Mariani che fu nostro prezioso, devoto collaboratore».

Il tenente colonnello Mariani lascia la consorte signora Andreina Baratta ed un figlio di appena tredici mesi. Era partito da Firenze il 13 dicembre scorso, in seguito ad ordine del Ministero della Guerra, per sostituire il tenente colonnello Toselli nel comando del 18.o battaglione eritreo misto. Egli è caduto in uno degli ultimi scontri a Misurata.

Lo sciopero generale agrario in Lombardia?
Una deliberazione delle Leghe bianche

NOVARA, 14. — Numerosi rappresentanti delle leghe bianche dell'Agro, hanno votato un ordine del giorno col quale affermato il loro diritto di intervenire nella stipulazione dei contratti che li riguardano sia come datori di lavoro, sia in certe circostanze come datori d'opera; deliberano di invitare la Federazione Provinciale dei lavoratori della terra a trattare direttamente con la rappresentanza dei piccoli proprietari e piccoli affittuari sulle seguenti basi:

1) Nello stabilire l'imponibile della mano d'opera tener presenti le condizioni speciali dei conduttori che lavorano direttamente il fondo col concorso prevalente della famiglia;

2) Agli effetti del collocamento considerare alla stessa stregua dei nullatenenti i membri della famiglia di piccole proprietari e piccoli affittuari che eccedono il fabbisogno per la lavorazione del fondo famigliare in base al paragrafo precedente;

3) Dare ai piccoli proprietari o piccoli affittuari congrua rappresentanza nella direzione degli Uffici i collocamento circondariali e locali;

4) Mantenere la più stretta neutralità negli eventuali conflitti, non coinvolgenti i loro interessi specifici, tra la Federazione dei lavoratori della terra ed i grossi conduttori di fondi».

Con questo partito scenderanno in lotta i fascisti, gli agrari, i coloni, gli affittuari ed i socialisti i quali ultimi hanno già preso gli opportuni accordi per la proclamazione dello sciopero generale, ciò che potrà essere solo evitato dalla capitolazione degli agrari siccome però queste saranno sostenuti dai fascisti, i quali eserciteranno opera di collocamento, così avremo senza dubbio una lotta aspra e disastrosa con maggior danno per i lavoratori della terra appartenenti alle leghe rosse.

Ieri sono già state tenute le riunioni per gli accordi al riguardo.

Un crisse comunicato dei Lavoratori del mare

GENOVA, 15. — La Federazione Italiana dei lavoratori del mare invia alla stampa un comunicato a firma del capitano on. Giulietti nel quale si dice:

1) che essa deplora vivamente gli atti di violenza da chicchessia preparati e compiuti a danno del comandante del *Dora Baltea*, capitano Graffigna Giovanni;

2) che pertanto quegli atti, di cui si è fatta larga eco la stampa, non sono da imputarsi per nessunissima ragione nè alla Federazione nè al suo segretario;

3) che la Federazione degli armatori, con la quale essa discuteva, ha troncato bruscamente le trattative per incidenti di navi che la Centrale federale ignora.

La Federazione ne deduce l'intenzione degli armatori di approfittare della crisi per colpire gli equipaggi e dichiara che questi si difenderanno come potranno.

Il processo per l'uccisione a Livorno
del capitano Leoni

LUCCA, 14. — La sezione di accusa della Corte di appello, su conforme richiesta del sost. proc. gen. cav. Toniello, ha rinviato alla Corte d'Assise di Pisa l'avv. Ersilio Ambrosi, deputato di questa circoscrizione e sindaco di Cecina, Bonsignori Alfredo, Lorenzi Emidio, Boccelli Evisto, Bendioli Giuseppe, Arinchieri Antonio, Barbani Alfredo, Santini Sabatino, Marconcini Guglielmo, Lorenzi Primo, Paoletti Vittorio e Macchia Pietro, per rispondere di correità in omicidio per avere, a fine di uccidere, in Cecina, cagionato a colpi di rivoltella, la morte del capitano marittimo Leoni Dino di Livorno e di mancato omicidio nella persona di Bertoli Arsace, pur esso di Livorno.

Ricca fattoria incendiata per vendetta?

PALMANOVA, 15. — La fattoria dell'avv. Berti è stata distrutta da un incendio. Il danno ascende a circa 150 mila lire.

Si ritiene autore di esso il disoccupato friulano Dulani, il quale, secondo i risultati delle prime indagini esperite dalle autorità, avrebbe chiesto inutilmente lavoro ai fattori; ed è stato perciò rintracciato e tratto in arresto.

I disordini in India

LONDRA, 15.

Alla Camera dei Comuni, il gen. Townshend e due altri deputati svolgono una mozione nella quale si dichiara che l'agitazione ed i disordini di cui l'India è teatro sono dovuti alla condotta dell'amministrazione britannica durante questi ultimi tre anni. La mozione esprime la speranza che saranno immediatamente presi provvedimenti per ristabilire l'ordine, il rispetto della legge e la sicurezza per la vita ed i beni dei cittadini inglesi nell'India.

Montagu, ministro dell'India, rispondendo ai vari oratori che lo hanno attaccato, dichiara che egli non è responsabile della situazione attuale la quale provoca una viva ansietà. E' impossibile oggi — dice il Ministro — di mantenere un paese in completo isolamento, e quindi non bisogna meravigliarsi se i discorsi di Wilson, le discussioni sollevate circa la Polonia, la Slesia, l'Irlanda hanno avuto la loro ripercussione anche nell'India.

Vi è poi — continua Montagu — una seconda causa dei disordini indiani ed essa consiste nella situazione economica universale. La popolazione dell'India è poverissima, i prezzi di tutti i generi sono alti, mentre le tasse e le imposte sono molto onerose. Una terza causa dei disordini è la rottura delle relazioni tra la Turchia e l'Inghilterra, e in proposito è doveroso riconoscere che il Governo dell'India ha fatto sempre conoscere i sentimenti delle popolazioni a questo riguardo.

Un'altra causa che ha contribuito anch'essa a fomentare i disordini — termina l'oratore — è la grave situazione politica che si riscontra dappertutto in India. I bolscevichi hanno fatto in India una estesa propaganda, facendo aumentare i salari agli indiani che lavorano nelle industrie e facilitando l'iscrizione degli operai in organizzazioni che sono numericamente forti, ma che mancano di qualsiasi maturità.

L'Argentina acquista navi in Germania

BUENOS AYRES, 15.

Il Governo dell'Argentina ha deciso di acquistare dalla Germania dieci avvisi di cinquecento tonnellate e otto battelli da 185 tonnellate, destinati ai servizi ausiliari della marina.

I cardinali Dubois e Lucon

PARIGI, 15.

I cardinali Dubois e Lucon sono ritornati a Parigi ieri sera.

Tra la Serbia e Salonicco

ATENE, 15.

Sono state ristabilite le comunicazioni ferroviarie fra la Serbia e Salonicco che erano state interrotte in seguito ad abbondanti nevicate.

La Spagna al Marocco

LONDRA, 15.

Secondo il corrispondente del «Times» da Gibilterra si stanno iniziando negoziati tra le autorità spagnuole del Marocco e Raisuli, capo dei ribelli. Quest'ultimo avrebbe offerto di arrendersi a patto però di essere promosso governatore di tutte le tribù della parte occidentale della zona spagnuola del Marocco.

Il ricorso di Landrù

PARIGI, 15.

Si diceva ieri che la revisione del processo Landrù era stata respinta. La notizia non ha avuto però conferma, perchè nessuna notifica del Procuratore generale è stata ricevuta al Ministero della Giustizia.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento de «LA TRIBUNA»